GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua
Europa, Stati dell'Un. Postale
Stati fuori del. | spediz. quotid.
l'Unione Post. | » settim.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

La malaria e l'irrigazione in Sardegna

(Fosson) — Ho letto, poco tempo fa, in un periodico tedesco, una serie di avvertimenti e di consigli per uso dei viaggiatori che fossero per avventurarsi a perlustrare l'interno della Turchia asiatica. Lo scrittore comincia per osservare argutamente che lo avere in tasca un *firmano* imperiale di accompagnamento sarà una bellissima cosa, ma che praticamente esso non avrà valore alcuno contro le difficoltà e peripezie che aspettano il viaggiatore europeo, e che derivano dalla natura della civiltà e del clima che regnano in quelle contrade.

Questo scritto mi è stato richiamato alla memoria nel pensare, ancora una volta, al progetto di colonizzazione della Sardegna. Il quale mi fa proprio l'effetto del firmano turco. Un pezzo di carta, che sarà pieno di buone intenzioni, ma che non corrisponde affatto alla natura dei bisogni dell'isola.

Basti il dire che non si fa cenno alcuno, nella relazione che precede il progetto, alla *malaria*, che pure infesta le più feraci regioni dell'isola, e della quale vidi pur sempre non poco preoccuparsi gli ispettori governativi mandati a far corse in Sardegna, nell'intendimento di evitare di esserne colti. Ora la malaria è uno degli elementi più importanti che contrastano la colonizzazione in Sardegna. Ed io, che di questi tentativi di colonizzazione ne ho già visti parecchi, lo so per esperienza. Almeno lo scrittore tedesco, cui ho accennato sopra, con la sua nordica sincerità avverte di simile pericolo i viaggiatori che stanno per entrare nell'Asia minore; e prescrive ad essi innanzi tutto — *vor Allem* — una abbondante provvista di solfato di chinino!

E a combattere questa malaria, dopo la ricchezza della produzione del suolo, non vi ha migliore elemento che la regolarizzazione dei corsi d'acqua, che è richiesta da un sistema di irrigazione artificiale. Per cui, irrigando, si ottengano contemporaneamente i due maggiori fattori per diminuire la malaria: produttività del suolo, e restrizione dei centri d'infezione.

Sono cose del resto che tutti conoscono e che si sono messe in pratica un po' dappertutto, eccettochè presso di noi.

In Algeria, per esempio, — cito da chi ne sa più di me — « il bonificamento ha dato buoni risultati, oltrechè dal lato economico anche dal lato igienico ». E la diga del Sig, le acque del cui serbatoio artificiale servivano alla irrigazione della pianura circostante nei pressi del fiorente paese di Saint-Denis (ferrovia Orano-Algeri) « ha portato la salubrità al paese, *prima infestato dalle febbri*, ora *in condizioni igieniche ottime*. Questo è dovuto al rapido incremento dell'agricoltura ».

E sapete di dove ricavo queste citazioni? Dalle pubblicazioni ufficiali dello stesso Ministero di agricoltura e commercio, che ha proposto il *firmano* della colonizzazione, lasciando affatto in non cale la questione dell'irrigazione! E sentite la conclusione: « I grandi serbatoi temperano e *risanano* il clima dei luoghi circostanti, e grazie all'*irrigazione* e conseguentemente alla coltura che essi procurano, portano la *salute* e il *benessere* dove le loro acque vanno a fecondare i terreni ».

Aveva proprio ragione il povero deputato Gallenga, quando, a proposito di libri, citava in piena Camera Subalpina il proverbio inglese: *to purchase is not to read* — comprare non vuol dir leggere. Neppur lo scrivere e stampare vuol dir leggere, a quanto pare, pei nostri Ministeri. Basta ad essi di far constatare che producono delle masse di pubblicazioni. Ma rispetto a queste, più che il tagliacarte non adoperano il metro: poco importa ad essi di leggerle; importa essenzialmente di *cubarle!*

Per il 90° compleanno di L. Kossuth.

Budapest, 8 aprile.

(Arpad) — Quest'anno l'ospite vostro gradito, il venerando patriota magiaro Lodovico Kossuth, festeggierà il 90° anno di nascita. Questa circostanza, come del resto tutto ciò che tocca da vicino Kossuth, non poteva passare inosservata in Ungheria, la quale non è molto trepida tutta al solo pensiero che l'ex-dittatore stava male.

Il partito dell'indipendenza pensa promuovere in tutto il regno pubbliche festività in occasione del compleanno di Kossuth, e il *club* parlamentare del detto partito tenne ieri l'altro una radunanza onde disporre i preliminari per tale festa, a cui si vuole dare un carattere nazionale.

Verranno nominati vari Comitati e Sotto-Comitati in tutto il regno e si inizierà, come mi si dice, una sottoscrizione pubblica in tutta l'Ungheria per l'acquisto d'*un ricordo nazionale*, il quale verrà portato a Torino da un apposito Comitato a suo tempo.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Un Consiglio di ministri — La Direzione della N. G. I.
Un curioso incidente.

12, *ore 4,10 pom.*

Anche oggi si è adunato il Consiglio di ministri, che ha durato piuttosto a lungo.

— Dicesi che nel prossimo mese la Direzione generale della Navigazione Italiana verrà trasportata a Napoli.

— La cronaca reca un curioso accidente. Iernotte, mentre la duchessa di Sanfelice passeggiava con il duca per via Firenze, le cadde dal collo una collana di perle del valore di venticinque mila lire, essendosi spezzato il filo di seta. Le perle, disperse pel marciapiede, scivolarono nella sottostante chiavica. Soltanto quattro poterono essere raccolte subito; ma per il ricupero delle altre si dovette ricorrere ai pompieri, che hanno continuato durante la notte e per tutta la giornata d'oggi le ricerche. Finora mancano ancora molte perle. Il luogo è piantonato dalle guardie.

(Edizione mattino).

Lavori e programmi ministeriali.
Gandolfi e l'opera sua.

12, *ore 8 pom.*

Posso informarvi che nel Consiglio dei ministri si discusse sulla opportunità di stanziare nuovi fondi per le fabbriche d'armi sia per non interrompere la fabbricazione dello nuovo armi, sia per la considerazione di mantenere lavoro a varie migliaia di operai. Finora il Ministero non ha preso in proposito alcuna decisione, ma questo sono subordinate agli altri provvedimenti che si potranno concertare per sistemare la situazione del bilancio. Fra le proposte di riforme organiche havvi la soppressione degli Economati generali e dei Subeconomati dei benefizi vacanti di tutte le provincie. Le loro attribuzioni passerebbero, per quanto riguarda la sorveglianza del clero, *exequatur* e *placet*, al Ministero di grazia e giustizia, per quanto riguarda l'Amministrazione le economie spetterebbero al Ministero delle finanze.

L'Opinione dice assurde le voci di prossimo scioglimento della Camera, osservando come questa concordi perfettamente nel volere il programma che il Ministero ha iniziato, il quale programma si compendia in questo: Guerra al disavanzo.

Parimente sono infondate le voci di chiusura della sessione, avendo anzi il Governo la necessità di sollecitare la discussione dei bilanci e dei progetti pendenti dinanzi alla Camera nel breve tempo che resta prima delle vacanze estive.

— Oggi Gandolfi visitò i ministri Rudinì e Pelloux. Il *Fanfulla* dice risultargli da fonte ineccepibile che le notizie pubblicate dal *Corriere Eritreo* di disposizioni draconiane prese ultimamente da Gandolfi sono per lo meno esagerate. Gandolfi si sarebbe tenuto nei suoi atti, nonchè alle istruzioni date alla truppa, a quanto prescrivono i decreti che fissano le attribuzioni del governatore. Soggiunge però: « Se vi fu qualche eccesso durante l'azione militare, si tratta di incidenti certo deplorevoli, ma spiegabili come fatti di guerra. »

Un articolo intenzionale dell' « Esercito ».
La situazione nell'Eritrea e una difesa di Gandolfi.

12, *ore 10,55 pom.*

L'*Esercito* in un lungo articolo molto perifrastico lascia intendere che Pelloux abbia ragioni di dissenso nel seno del Gabinetto per le sue proposte di nuovi stanziamenti per spese straordinarie militari. Dice che gli stanziamenti hanno importanza sotto molteplici punti di vista politica e militare. Invita pertanto il ministro a tener fermo le proposte, non esitando tra il portafoglio e la tutela degli interessi militari del paese.

— L'*Esercito* dice che Gandolfi espose a Pelloux il rapporto del suo operato nella colonia eritrea; ma finora non avrebbe avuto colloquio con Rudinì, attendendo di essere chiamato.

L'*Esercito*, facendo la difesa di Gandolfi, dice che questi dopo l'incidente della morte di Bettini credette di prendere le disposizioni per la sicurezza della colonia, le quali furono coronate di buon frutto. Afferma che Gandolfi era stato autorizzato a partire dal 24 marzo; nè non ebbe mai ordine categorico di fare la consegna dell'ufficio al suo successore. Tuttavia Gandolfi ha tardato la sua partenza sino alla mattina dell'arrivo del suo successore per non lasciare per troppo tempo scoperto il Comando. Frattanto consegnava al tenente-colonnello Nava una relazione scritta circa la situazione affinchè Baratieri fosse meglio edotto dello stato delle cose. L'*Esercito* conclude dicendo che Gandolfi, convinto di avere adempiuto il suo dovere nell'interesse del paese, attende serenamente il giudizio dell'opinione pubblica.

— Quanto alla situazione nell'Eritrea, Gandolfi è convinto che il nostro Governo, mediante fermezza ed energia, potrà dare alla colonia un nuovo impulso ristabilendo pacifiche relazioni coll'Abissinia.

— Il generale Bruti, ispettore dei bersaglieri, è partito per ispezionare alcuni reggimenti cominciando da Ascoli; indi andrà a Torino ed a Genova.

Un colloquio con Gandolfi.

12, *ore 11,25 pom.*

Il *Popolo Romano* pubblica la relazione di un colloquio avuto da un suo collaboratore con il generale Gandolfi. Il sunto del colloquio conferma quanto dice l'*Esercito* sullo stesso argomento. Gandolfi nega che nella situazione della colonia siavi nulla di allarmante; deplora le esagerazioni giornalistiche.

Dice di avere stima di Baratieri; ma questi avere idee diametralmente opposte alle sue; quindi egli aveva proposto come suo successore il generale Boselli. Perciò fu molto meravigliato quando il Ministero gli annunziò la nomina di Baratieri, il cui metodo di colonizzazione dice discutibile. Gandolfi si riserva di dare alla Camera schiarimenti circa la sua condotta, affermando che come governatore doveva godere di una certa autonomia.

Il Bollettino Militare.

12, *ore 7,45 pom.*

L'annunciato *Bollettino Militare* uscito quest'oggi invece di sabato scorso contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente. — *Stato maggiore.* — Panizzardi, maggiore di stato maggiore, è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re — Gay, maggiore nel 57° regg., è trasferto nello stato maggiore — Rolando, tenente-colonnello di stato maggiore a Ravenna, è trasferto addetto al Comando del Corpo — Janer, tenente-colonnello addetto al Comando del Corpo di stato maggiore, è nominato capo di stato maggiore della Divisione di Ravenna.

Arma di fanteria. — Francia, maggiore a Vicenza, e Cipelli, maggiore nel 94° regg., sono collocati nella posizione ausiliaria — Cassaniga, capitano nel 78° regg., e Burbani, sottotenente nel 28° id., sono revocati dall'impiego — Vennero accettate le dimissioni dal grado rassegnate dal tenente De Palma a Ivrea — Cocito, tenente-colonnello nel 3° alpini, relatore, viene esonerato dalla detta carica e nominato in sua vece il maggiore Bruni — Lambardi nobile di San Miniato, maggiore nel 67°, è nominato relatore — D'Intino, capitano ed aiutante maggiore nel 73° regg., è esonerato dalla detta carica e nominato in sua vece il capitano Rolatti — Coppo, capitano applicato allo stato maggiore del 3° Corpo d'armata, è trasferto al 61° fanteria — Scala, tenente addetto al personale di governo degli stabilimenti di pena, è trasferto al 38° fanteria — Cornalba, sottotenente nel 73°, è trasferto al Distretto d'Ivrea.

I sottonominati tenenti e sottotenenti di fanteria sono comandati di frequentare il corso d'istruzione sulle armi di tiro e lavoro da zappatore; *tenenti*: Lotti del 62° fanteria; Campioni del 5° alpini; Romano dell'83° fant.; Lofari id. 82° id.; Cecchi id. 72° id.; Morino id. 61° id.; Bianchini id. 62° id.; Fraldi id. 86° id.; Bianchini del 5° alpini; Natalini dell'88° fanteria; Beni id. 61° id.; Mazza id. 5° id.; Perottini id. 86° id. *Sottotenenti:* Dotto id. 62° id.; Moda id. 5° alpini; Pugliesi id. 71° fant.; Verdun id. 4° alpini; Ghigo id. 2° alpini; Salati id. 86° id.; Blais id. 4° id.; Pilliono id. 6° alpini; Zerman id. 55° fant.; Piraino id. 62° id.; Fierese id. 59° id.; Sotgia id. 8° bersaglieri; Eberlo id. 61° fant.; Zampieri id. 71° id.; Zattini id. 72° id.; Tannura id. 72° id.; Molinari id. 78° id.; Taluna id. 74° id.; Persico id. 8° bersaglieri; Gastaldi id. 5° alpini; Borra id. 2° alpini; Bosany id. 89° id.; Genta id. 80° id.; Sardo id. 5° alpini; Armand id. 2° alpini; Guerrini id. 5° alpini; Chiabrando id. 2° alpini; Ronco id. 3° alpini; Giana id. 5° alpini; Sampeni id. 6° bersaglieri; Dain id. 8° bersaglieri; Ferris id. 6° bersaglieri; Rodelfono id. 56° fant.

Ghè, maggiore nel 94° fanteria, è nominato relatore ivi.

Arma di cavalleria. — Tarantino, maggiore relatore nel reggimento Nizza (1°), è esonerato dalla detta carica, e viene nominato relatore in sua vece il maggiore Gruppi — S. A. R. Vittorio Emanuele conte di Torino, tenente nel reggimento Nizza e comandato alla Scuola di guerra, è trasferto nel reggimento Piemonte Reale (2°) — Campeis, tenente nel reggimento Milano (7°), è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Sini, comandante la Divisione militare di Milano.

Arma di artiglieria. — Orengo, maggiore nel 12° reggimento, è collocato in aspettativa — Moreschi, maggiore alla Direzione d'artiglieria di Ancona, è trasferto al Laboratorio pirotecnico di Capua — Freddi, maggiore addetto alla Fabbrica d'armi di Terni, è trasferto al 12° reggimento — Zucchetti, maggiore nel 29° reggimento, è trasferto alla Fabbrica d'armi di Terni — Napolitano, maggiore addetto al Laboratorio pirotecnico di Capua, è trasferto al 25° reggimento — Avezza, tenente d'artiglieria da montagna, è trasferto al 23° reggimento — Ragnoni, capitano nel 25° reggimento, è revocato dall'impiego — Morelli, tenente nel 26° reggimento, è sospeso dall'impiego.

Arma del genio. — Bottero, maggiore addetto alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è nominato uffiziale nell'Ordine della Corona d'Italia — Spegazzini, colonnello a disposizione del Ministero della marina, è esonerato dalla carica di membro supplente della Commissione centrale di detta arma istituita in Roma, ed è nominato in sua vece il colonnello Polto, direttore del genio territoriale di Roma.

Corpo contabile. — Casella, tenente presso il panificio militare di Caserta, è trasferto nell'82° fanteria.

I seguenti ufficiali cessano di essere comandati al Comando di stato maggiore e rientrano ai rispettivi corpi: Etna, capitano al 2° alpini; De Angelis, al 23° artiglieria e Ferrero all'11° id.; Deressi, all'82° fant.; Vinai, capitano al 12° fant.; Scotti, al 12° id.

Tutti gli ufficiali superiori e inferiori d'ogni Arma o Corpo inscritti nell'Annuario coll'anzianità dell'aprile 1888, sono ammessi al primo aumento sessennale sullo stipendio.

Ufficiali in posizione ausiliaria e di riserva. — Thaon di Revel e Longo Giacomo, tenenti-generali in posizione di servizio ausiliario, sono collocati a riposo ed inscritti nella milizia di riserva; il secondo è inoltre nominato Gran Croce nell'Ordine Mauriziano — Giustiana nobile Ernesto, tenente-generale id. id. id., è collocato a riposo ed inscritto nella riserva e nominato uffiziale nell'Ordine Mauriziano — De Sauget Guglielmo, tenente-generale id. id. id. è collocato a riposo, inscritto nella milizia di riserva e nominato Gran Croce nell'Ordine Mauriziano — Branca e Pisano, tenenti-colonnelli di fanteria, sono inscritti nella riserva col grado di colonnello e nominati uffiziali della Corona d'Italia.

Tinelli e Museo, maggiori di fanteria, sono inscritti nella milizia di riserva col grado di tenente-colonnello e nominati cavalieri dell'Ordine Mauriziano — Pizzetti e Berellini, capitani di fanteria, sono inscritti nella riserva col grado di maggiore — Brucco, tenente-colonnello commissario, è collocato a riposo inscrivendolo nella milizia di riserva — Bentivoglio, capitano di fanteria, è collocato a riposo inscrivendolo nella milizia di riserva col grado di maggiore — Borgarelli, capitano di fanteria a Genova, è richiamato in servizio temporaneo e addetto alla stazione ferroviaria di Alessandria.

Ufficiali di complemento. — I seguenti sottotenenti di complemento sono promossi tenenti: Ceretti a Voghera; Capriogli a Casale, e Musso a Torino; Castelli nel 3° alpini; Rossi a Vercelli; Sartiranı a Torino; Strada e Orso a Torino — Macchiorlatti e Manno, sottotenenti nell'Arma del genio a Torino, sono promossi tenenti.

I seguenti sottotenenti medici di complemento sono promossi tenenti: Ferraris a Vercelli; Sturа ad Alessandria; Garzena a Vercelli; Perosino a Torino; Chiesa a Torino; Cavalli a Voghera.

Milizia mobile. — I seguenti sottotenenti di complemento sono promossi tenenti ed inscritti nella milizia mobile colla destinazione per ciascuno indicata: Spargazzi a Torino; Poldigue a Torino; Cirosio a Torino; Pinola a Cuneo; Della Corte a Vercelli.

I seguenti tenenti di cavalleria sono promossi capitani: Ghislieri a Torino; Spinola a Torino.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Saltier a Torino; Reposzi a Torino.

I seguenti sottotenenti d'artiglieria sono promossi tenenti: Chelin a Torino; Barbara a Torino.

I seguenti tenenti medici di complemento sono promossi tenenti: Capelli a Cuneo; Peroni a Torino; Abriso a Mondovì.

Milizia territoriale. — Cavalino, maggiore nel battaglione d'Ivrea, è promosso tenente-colonnello ivi. — Arcari, capitano nel 3° alpini a Pinerolo, è promosso maggiore degli alpini a Susa. — Mangotti, capitano nel 5° id. id., è promosso maggiore degli alpini a Susa.

Misure di precauzione pel 1° maggio.
Modificazioni alla legge di contabilità dello Stato.

12, *ore 10,25 pom.*

L'*Italie* dice che il Ministero dell'interno ha diramato ai prefetti una circolare privata molto minuta circa il 1° maggio. Sono proibite tutte le dimostrazioni pubbliche; sono altresì proibite le riunioni private il cui scopo è di preparare le feste del 1° maggio. Soltanto si permetteranno se per tali riunioni sarà necessaria la presentazione di biglietti d'invito per intervenire. Però si potranno impedire anche codeste riunioni se v'interverrà la Stampa per dare il resoconto.

La direzione della Polizia ha diramato istruzioni alle singole Autorità di Polizia perchè esercitino la più rigorosa sorveglianza presso tutte le imprese che adoperano delle materie esplosive, ciò per evitare sottrazioni che potrebbero servire ad altri usi.

— In seguito all'ordine del giorno approvato dal Senato ed accettato dal Governo, discutendosi il bilancio d'assestamento, sarà nominata una Commissione mista composta di senatori, deputati e alti funzionari del Ministero per studiare le modificazioni da introdurre nella legge di contabilità generale dello Stato allo scopo di porre un più saldo argine alle spese fuori bilancio.

XXIV Congresso degli Alpinisti italiani in Palermo.
21-29 aprile 1892.

Come si è già annunziato, dal 21 al 29 aprile corr. si terrà a Palermo il Congresso alpino. Gli alpinisti palermitani hanno preparato ai colleghi le migliori accoglienze. Il programma è attraentissimo: vi sono comprese gite a Gibilrossa, a Lercara e Girgenti, a Calatafimi e Segesta, a Monreale, a Solunto, organizzate dalla sezione di Palermo, oltre a una salita all'Etna il 2 e 3 maggio disposta dalla Sezione di Catania.

A favore degli intervenienti la Sezione di Palermo ha ottenuto riduzioni e facilitazioni più vantaggiose delle consuete sui trasporti ferroviari e marittimi.

I vantaggi sono: 1. Validità del biglietto sino al 30 giugno p. v. — 2. Riduzione del 50 0/0 effettivo sulle ferrovie per chi va ad imbarcarsi a Napoli o si reca a Palermo per Reggio o Messina. — 3. Riduzione del 60 0/0 sul prezzo del viaggio per mare, con facoltà di imbarcarsi per il ritorno o a Palermo o a Messina.

Ciascun aderente riceve poi una lettera contenente tutte le desiderabili spiegazioni tanto per il viaggio come sugli alberghi ed alloggi.

A quest'ora sarà bene affrettare l'adesione, anzi mandarla telegraficamente alla *Sezione del Club Alpino Italiano*, palazzo Reale, *Palermo*.

Il Congresso degli ingegneri a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, ore 3 pom. — Il Congresso degli ingegneri ed architetti elesse a presidente il comm. Salemi-Pace; a vice-presidente il comm. Ignazio Greco, per la sezione ingegneria edilizia e sanitaria, il comm. Alessandro Betocchi, per l'idraulica; il comm. Leonardo-Carpi, per le ferrovie; il prof. Achille Albanese, per ponti e strade.

Il Congresso degli oculisti — Eiffel.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 9,10 pom.* — Oggi si è inaugurato il Congresso oculistico. Da Torino è arrivato il prof. Reymond con i suoi allievi Dalardi e Secondi.

— Trovasi a Palermo l'ingegnere Eiffel per il Congresso degli architetti.

Il torneo di scherma a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,30 pom.* — Stamane nella *poule* alla sciabola fra i maestri di 2ª categoria rimangono ultimi i valorosi Carletti e Sarnconi. Vincitore della *poule* è dichiarato Carletti; ha il secondo premio il Sarnconi. Nel pomeriggio si fa la *poule* della 2ª categoria di dilettanti alla spada. Rimasero ultima coppia il bersagliere Felice Corelli e Alessiano Beniamino, allievo della Scuola magistrale di Roma.

Il permesso al vescovo di Parigi di recarsi a Roma.
I crediti africani.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Carnot approvò l'autorizzazione chiesta dall'arcivescovo di Parigi di recarsi a Roma.

— Loubet presentò al Senato i progetti dei crediti pel Sudan e pel Dahomey. La Commissione delle finanze concluse accettandoli. La discussione venne rinviata a domani.

Dall'America meridionale.
Arresti all'Argentina e al Brasile.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il Governo decise di esiliare parecchi prigionieri politici. Alem e parecchi altri radicali rimangono in carcere fino al processo.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il conte Leopoldina, negoziatore del prestito di 560 milioni destinato alla costruzione di nuove linee e della conversione dei titoli dell'antica Compagnia ferroviaria Leopoldina, fu arrestato.

Le elezioni nell'Argentina.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il *Times* ha da Buenos-Ayres che nelle provincie furono eletti tutti i candidati favorevoli all'elezione di Saenz Peña e di Uriburu a presidente e vice-presidente della Repubblica.

L'UNGHERIA E IL VATICANO

La Corte ungherese.

Budapest, 5 aprile.

(Arpad) — Un influentissimo personaggio politico m'assicurava testè che tanto il Governo ungherese quanto lo stesso re Francesco Giuseppe s'interessano vivamente onde i posti di cardinali spettanti all'Ungheria vengano presto riempiti. In pari tempo il detto politico mi osservava che sino ad oggi tutte le sollecitazioni in merito del conte Szapary restarono infruttuose, e che ciò, sino ad un certo punto, si deve ascrivere alla sinistra influenza del vescovo Strossmajer, il quale, da quanto pare, gode ancora grande considerazione in Vaticano, tanto da far ritardare la nomina dell'arcivescovo di Zagabria, al qual posto lo Strossmajer vorrebbe fosse chiamata qualche sua creatura.

Sino a pochi mesi fa la terra che forma il regno di Santo Stefano aveva tre cardinali. E questi erano il principe primate Giovanni Simor, l'arcivescovo di Kalocsa Lodovico Haynald e l'arcivescovo di Zagabria Mihajlovic. Tutti e tre sono morti in un solo anno lasciando l'Ungheria, data l'eventualità che la cattedra di San Pietro restasse vacante oggi, senza un suo rappresentante nel Conclave.

I nostri giornali d'opposizione non lasciano passar giorno senza discutere questa questione, accusando il Governo di mostrarsi debole anche in ciò di fronte all'Austria, la quale ha oggi tre cardinali: il principe Schönborn, arcivescovo di Praga; Antonio Gruscha, arcivescovo di Vienna, e Albino Dunajewski, arcivescovo di Cracovia.

Quando venne nominato il nuovo primate nella persona del Vaszary i giornali governativi dicevano che egli sarebbe stato insignito subito della porpora cardinalizia. Oggi la cosa è lasciata in sospeso. Si diceva che anche l'arcivescovo Samassa sarebbe stato creato cardinale al posto del defunto Haynald. Oggi non se ne parla più nei giornali del Governo, i quali lasciano intravedere che esiste realmente un piccolo dissidio colla Curia romana, la cui causa devesi cercare nella ripulsa data dal Governo a tutte le proposte fatte dal Vaticano per lo scioglimento della questione dei battesimi misti.

Lo ripeto, la cosa appassiona grandemente tanto la pubblica opinione quanto la Stampa, e si spera che la intromissione del re avrà un esito favorevole e che l'Ungheria non tarderà ad avere, come per lo passato, i suoi cardinali.

Per quanto riguarda la nomina dell'arcivescovo di Zagabria, il Governo subì uno scacco. Il suo candidato, canonico Vucetic, la qual nomina era bene accetta anche al re, non piacque alla Curia romana, la quale, come asseriscono alcuni giornali di qui, si mostra sempre ligia ai consigli del turbolento vescovo di Djakovar, monsignor Strossmajer.

Oggi però il *Magyar Hirlap* dà per certa la nomina di monsignor Agostino Handek ad arcivescovo di Zagabria. Se ciò è vero, il nostro Governo avrebbe, per così dire, vinto la corrente intransigente dei croati, essendo l'Handek un buon patriota ungherese.

* * *

Ogni qual volta si discute in Parlamento il punto del *budget* riguardante la Corte, le Opposizioni, fedeli al proprio programma, muovono la solita domanda che l'Ungheria deve avere una Corte separata. Sinora le risposte avute in merito dal Governo s'aggiravano su una vaga iperbole, tutt'altro che atta ad accontentare le Opposizioni.

Quest'anno però la domanda avanzata dall'Opposizione provocò una risposta inaspettata che stupì l'intero Parlamento, il quale si convinse che una *Corte ungherese* non è una frase vana e che lo stesso Governo ne accarezza l'idea, e che forse in un non lontano avvenire la reggia di Buda diverrà di fatto la *Corte ungherese*, con un personale tutto magiaro.

È incontrastabile che il re Francesco Giuseppe nutre per questa capitale una speciale predilezione, e più volte egli stesso, indirettamente, se voleto, fece comprendere essere vicino il giorno in cui il grande desiderio degli ungheresi si avvererà. In tal caso il re soggiornerebbe metà d'anno a Vienna e l'altra metà qui. Generalmente poi si dice che in occasione del 25° anniversario dell'incoronazione di Francesco Giuseppe a re d'Ungheria — il giorno 8 giugno a. c. — il re annunzierà solennemente l'istituzione d'una *Corte ungherese* e proclamerà ad erede del trono degli Absburgo l'arciduca Francesco Ferdinando, il quale in breve prenderà stabile dimora fra noi.

LE DEFEZIONI E LE RAZZIE NELL'ERITREA

Le misure repressive.
La morte del capitano Bettini.

(Dal *Corriere Eritreo* del 23 marzo).

Lo stato d'assedio.

Sabato, 19, il governatore ha tenuto gran rapporto, stabilendo lo stato d'assedio in tutto il territorio occupato dalle truppe in operazione.

Tutti quelli che saranno trovati in possesso di armi o munizioni senza poter giustificare pienamente tale possesso saranno immantinenti passati per le armi.

Giovedì, 24, il governatore prima di partire ha inviato poi alle truppe ordini ancora più severi, cioè al solo sospetto che un paese abbia tenuto mano ai ribelli venga incendiato; se un ufficiale trovasi isolato con la sua mezza compagnia è in diritto di far fucilare qualunque persona sospetta. Disposizioni terribili, ma al punto in cui si è arrivati necessarie.

Alla ricerca dei disertori.

Ha stabilito inoltre questi provvedimenti in ordine alle truppe da inviare alla ricerca dei banditi disertori, in seguito ai quali provvedimenti ha avuto luogo questo movimento:

La 3ª compagnia del 4° battaglione e la 4ª compagnia del 3° battaglione indigeni e lo squadrone di cavalleria di Asmara sono partiti domenica 20 per Az-Ghebru, recandosi il giorno 23 verso il Molaseni e propriamente ove accadde lo scontro il giorno 16 a Uoldamedikanit.

La 2ª compagnia del 3° battaglione indigeni comandata dal capitano Verdelli è partita per Arbascico.

La 4ª compagnia del battaglione indigeni di Otumlo comandata dal capitano Persico è partita giovedì per Azus.

Tale movimento è d'accordo con l'altro del presidio di Keren ed ha per iscopo di mettere in mezzo le bande unite di Asmaee Abarrà e dei due jus-basci disertori.

Ed infatti da Keren hanno fatto un concentramento di bande e di compagnie indigene a Mai Daro. La banda di Sedherat ha fatto capo a Mai Daro; una compagnia indigeni ad Adi Sadi, un'altra a Mansara.

Le bande di Asmara, o propriamente quelle di Degiac Sabata, Balata Menelik, Ligg Tella e Ligg Gabes, sotto gli ordini del tenente Sanguinetti, manovreranno nel Molaseni tra Az Schal e Az Danleim.

Altra truppa è scaglionata nei pressi di Godofelassi, di Debarroa e di Az Ghebral.

Giovedì 24 le truppe erano verso lo Zab Amba — corrente presso Keren — in cerca dei ribelli, essendo giunta notizia che Abarrà, insieme ai suoi, scorrazzasse nella regione Barka.

Le truppe non portano seco viveri, avendo l'ordine di nutrirsi con quello che possono trovare nei paesi dove passano.

Incomincia il disarmo.

Lunedì 21 sono giunte all'Asmara molte armi sequestrate; il che vuol dire che è già cominciato il disarmo nella zona di azione.

Il primo Consiglio di guerra.

Lo stesso giorno si è riunito il Consiglio di guerra per giudicare il disertore ferito della banda di Abarrà nello scontro di Uoldamedikanit, il quale è prigioniero all'Asmara. Ma, al meglio, il Consiglio è stato sospeso perchè è nato lo scrupolo che lo stesso sia stato arrestato prima che il governatore avesse proclamato lo stato d'assedio.

Misure di rigore.

Mercoledì 23, in seguito, procedimento, è stato fucilato Kantibai Mamm, capo di un paese, perchè è risultato essere manutengolo dei ribelli. Nel pomeriggio dello stesso giorno sono arrivati all'Asmara tre uomini fatti prigionieri dalle truppe perchè razziavano. Essi sono custoditi nella caserma dei carabinieri.

La banda di Ligg Baianè.

Si teme che la banda di Ligg Baianè — quella defezionata, giorni or sono, da Adi Dikala e forte di 70 fucili — sia per raggiungere le bande di Asmaee Abarrà e dei due jus-basci disertori per poi unirsi con le medesime e fare giuoco comune.

Un'altra defezione.

È quella della tribù degli Az Asseri che insieme al nado Ocut nold Mussa è passato ai Dervisci. Questa tribù conta circa 2000 uomini, è di fede musulmana ed appartiene alla numerosa famiglia dei Beni Amer. Da circa dodici anni si era resa indipendente dal Digial, abitando Adobana e dintorni, mentre nell'estate si recava ai pascoli nell'Alto Falcat. Ritiratisi gli Egiziani, la tribù passò sotto Osman Digma, che affidò ad Ocut nold Mussa il governo degli Az Asseri e degli Allenda, nominandolo emiro. Qualche anno dopo, Ocut, stanco delle continue rapine dei Dervisci, riuscì a fuggire, riparandosi nel Samhar sotto la protezione degli italiani con buona parte della sua tribù. Attualmente essa soggiornava a Meter presso Naro e Risin.

I soliti razziatori.

Giovedì, 24, sul Dig-Digta, a qualche ora da Saati, sette od otto malandrini, probabilmente Beni Amer, assalirono dei pacifici abissini, fra cui alcune donne ed una bambina, che erano in quei luoghi a tagliare del fieno. Scopo degli assalitori era impadronirsi delle donne per poi rivenderle come schiave sulla costa di Emberemi. Nella lotta fu ucciso un individuo a colpi di lancia e di sciabola; un altro è stato trovato strozzato, forse da quelle striscie di pelle che gli indigeni usano portare e di cui si servono come corde; la bambina si ebbe troncata la mano sinistra e fu ferita al braccio destro ed alla testa. I banditi, dopo aver catturato cinque donne, fuggirono.

Come è morto Bettini.

È accertato che lo scontro di Uoldamedikanit è avvenuto in questo modo:

Il capitano Bettini si recava con tre ascari e due ragazzi dal monte Aghild ad Az Johannes; aveva lasciato gli altri 37 ascari indietro perchè andava in servizio di ricognizione e con l'idea di pernottare ad Az Johannes.

Giunto ad un certo punto della strada gli ascari gli additarono, accovacciati dietro alcuni sassi, alcuni individui in agguato. A prima vista sembravano pochi, talchè Bettini, preso il moschetto da un ascaro, fece fuoco ferendo un tal Asgedom, che è poi stato riconosciuto per uno dei seguaci di Asmaee Abarrà.

Gli avversari allora aprirono un fuoco vivace contro il Bettini, il quale cadde ferito mortalmente al petto; in seguito caddero morti i tre ascari ed uno dei ragazzi.

Allora Asgedom si avvicinò al Bettini insieme ai compagni e così lo finirono con parecchi colpi di fucile a bruciapelo e parecchie sciabolate.

Fecero in seguito *fantasia* d'intorno al cadavere.

A questo punto arrivarono i 37 ascari rimasti indietro, ma dopo breve combattimento, in cui ne rimasero uccisi due, si ritirarono avendo riconosciuto la superiorità del nemico.

Questo racconto è stato fatto dal ragazzo Giorgio, quello stesso che accompagnava il Bettini e che miracolosamente è scampato.

L'arrivo dell'on. Baratieri a Massaua.
Il generale Gandolfi.
La cannoniera « Scilla » e l'avviso « Colonna ».

Massaua, 31 marzo.

(E. B. di Santafiora) — Alle 2 pom. di martedì 29 è giunto in porto l'*Enna*, della Navigazione Generale Italiana.

Il ricevimento del nuovo governatore, on. Baratieri, non poteva riuscire più imponente, affettuoso, semplicissimo.

Una quantità di piccole *ramas* — due tronchi d'albero solidamente legati e una tavoletta per sedile — inalberanti banderuole rosse mossero ad incontrare l'*Enna* al di là della *Calatafimi*, un glorioso avanzo della nostra marina militare, adibito a guardaporto-

fanale, seguito da tutti i battelli, tutte le lancie noleggiabili in Massaua.

Le Autorità, imbarcate, i comandanti delle navi da guerra nelle rispettive baleniere, attendevano al largo porto; sulla banchina, dalla elegante palazzina del signor Luccardi alla casa Taglibue, si assiepava la colonia italiana e la popolazione indigena, senza distinzione fra greci, arabi, abissini, indiani; sul piazzale del Palazzo del Serraglio erano schierate due compagnie di cacciatori per rendere gli onori militari, e trovavansi raccolti tutti gli ufficiali delle diverse armi.

Non appena l'ancora dell'*Emma* ebbe morso il fondo, la batteria del campo Gherar fece la salve regolamentare; i forti inalberarono le bandiere.

Ma un colpo d'occhio indimenticabile lo presentava la banchina, ove pigiavasi la folla degl'indigeni, nei costumi a varii e vivacissimi colori, fra la quale biancheggiavano i vestiti bianchi degli europei, e le piccole imbarcazioni manovranti intorno al piroscafo sulle quali sventolavano i colori nazionali, le bandiere rosse dell'Egitto e quelle verdi del Profeta.

L'on. Baratieri ricevè a bordo i capi servizio, i notabili con l'usata cortesia, e mentre mostravasi visibilmente commosso per le prove di simpatia dategli fin dal suo primo giungere, non dimenticherà mai tale dimostrazione.

Massaua rimase tutto il giorno imbandierata; sopraggiunta la notte, tutti gli edifici si illuminarono come per incanto.

Riuscitissima la decorazione a lampade alla veneziana della casa Luccardi, e quella a bicchieri colorati della Scuola italiana, che raggiungeva fin la testa d'albero della bandiera.

L'on. Baratieri può dirsi contento.... la colonia si aspetta molto da lui e non invano certamente.

* * *

All'alba dello stesso giorno il generale Gandolfi si imbarcava sull'*Archimede*, diretto per Aden.

Erano a salutarlo al barcarizzo gli ufficiali dello stato maggiore del Comando delle regie truppe; nessun'altra Autorità.... forse assente per l'ora mattutina.

* * *

Una notizia che fece strabiliare — passatemi la frase — tutta Massaua è stata quella di un abbordaggio — un abbordaggio, nientemeno — tentato dalla cannoniera *Scilla* contro l'avviso *Marco Antonio Colonna*, mentre incrociavansi nelle acque del Canale di Sheumma.

Notizia più strampalata non poteva divulgarsi. Bisogna non conoscere il comandante Gaetano Cassanello dello *Scilla* per ritenerlo capace di tanto, e le buone relazioni esistenti col comandante Cuniz del *Marco Antonio Colonna*; bisogna del resto ignorare totalmente le leggi marinaresche vigenti per bastimenti in alto mare per sentenziare così a casaccio.

Lo *Scilla* eseguiva a velocità media una linea di scandagli e non poteva deviare dalla rotta senza pregiudizio del lavoro iniziato; del resto il *Marco Antonio Colonna*, che navigava senza missione speciale, doveva o deviare od arrestare la macchina.

Si attenne a quest'ultima manovra, e siccome la conoscenza delle forze motrici delle rispettive navi è pari in entrambi i comandanti, così la manovra li portò ad incrociarsi a pochissimi metri l'uno dall'altro.

Il comandante Cassanello, avuta notizia di questo pesce d'aprile, anticipato così stupidamente agli abitanti di Massaua, si affrettò a dare ampie spiegazioni, sebbene non ve ne fosse assoluto bisogno e non ne valesse la pena. Uomo retto, franco, lealissimo quale egli è, non poteva agire diversamente, e fece benissimo.

Intanto lo *Scilla* continua a lavorare alacremente nello interesse della navigazione in questi mari difficilissimi per i bassi fondi esistenti, e continuerà a tutto aprile, fino a che la stagione calda non lo costringerà a rimpatriare.

* * *

Domani incomincia il Ramadan per i Maomettani, l'epoca cioè delle gazzarre notturne, seguita dai giorni del Bairam, la gran Pasqua.

La situazione nell'Eritrea.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — L'ordine è completamente ristabilito sull'altipiano. Aberia è fuggiasco e i suoi seguaci si sono dispersi.

Ras Mangascià ha ordinato a ras Alula di inseguire Bajanè, che fu respinto al di là del Mareb dalla nostra banda di Bebda Baracchi. Il governatore, colonnello Baratieri, è ritornato a Massaua.

Cronaca della difesa delle Alpi.

Ciò che si prepara di là dalla frontiera — Da Tenda sul Colle di Marta — Un battaglione a Briga — I « chasseurs », il genio e l'artiglieria da montagna — Un parco d'artiglieria a Cuneo — Polvere andata a male.

Tenda, 11 aprile.

A suo tempo vi comunicai i dati principali sui Corpi d'esercito francesi XIV e XV e sulle loro dislocazioni per il corrente anno. E vi feci rilevare allora — se ben ricordo — che in virtù delle innovazioni introdotte le truppe francesi sarebbero state più vicine alla frontiera delle italiane.

Ora ho da buona fonte che appena saranno giunti alle loro sedi estive, i *chasseurs des Alpes* porranno mano alla costruzione di nuovi baraccamenti sopra tutti i colli delle Alpi lungo la linea di confine, e che nei punti principali tali baraccamenti verranno costrutti in modo da servire anche di sede invernale.

A dir vero non è da adesso che i nostri vicini di occidente domandano l'installazione permanente dei battaglioni di confine sulla vetta delle Alpi. Il generale Berge espresse ripetute volte tale desiderio, e poichè Freycinet lo stima moltissimo, non è a meravigliarsi se ne accolse il consiglio.

Le guarnigioni estive di Breglio, di Fontan e di Saorgio saranno dunque rinforzate, anzi a Saorgio sono pronti i locali per ospitare i *chasseurs des Alpes* anche durante l'inverno.

Di fronte a queste variazioni sarebbe intendimento del ministro Pelloux di mandare i reggimenti alpini che svernarono a Verona più presto degli anni scorsi sulle Alpi Marittime, e contemporaneamente al trasloco dalle sedi invernali alle sedi estive. Inoltre, il battaglione alpino che è qui attualmente dovrebbe recarsi verso i primi del prossimo mese di maggio sul Colle di Marta e passare lassù buona parte dell'estate.

Non saremo noi, dopo quanto ne abbiamo scritto, che disconosceremo l'importanza del nodo di Marta. Ma questo, nel mese di maggio, è ancora ricoperto di neve e alla sua difesa basterebbe certo un distaccamento. Invece sarebbe opportuno e utile che si realizzasse il progetto ventilato di inviare a Briga Marittima non soltanto una compagnia, ma un battaglione, lasciando, ben inteso, in Tenda il battaglione che vi è sempre stato.

Si sa che le compagnie alpine sono sul piede di guerra anche in tempo di pace, e che, allo scoppiare delle ostilità, debbono cominciare subito i movimenti. Quindi è evidente che più vicino alla frontiera si troveranno e in migliori condizioni saranno per dar tempo alle truppe alpine che si trovino su altre frontiere di cambiare fronte strategico.

* * *

Ogni battaglione di *chasseurs des Alpes* è seguito da una sezione di batteria da montagna e da un distaccamento di zappatori del genio.

Da questo ordinamento, durante le manovre alpine del passato estate, derivarono parecchi inconvenienti.

Quando occorreva alle truppe di aprirsi un passaggio in qualche sito pericoloso o semplicemente attraverso alle folte boscaglie, bisognava chiamare il distaccamento del genio, e prima che questo fosse giunto sul luogo coi suoi strumenti si perdevano delle ore. D'ora in poi anche i *chasseurs des Alpes*, così come gli alpini nostri, saranno forniti di picconi, di zappe, di cartuccie di dinamite, ecc. per costruirsi passaggi senza il soccorso del genio.

E per ciò che riguarda l'azione combinata dei *chasseurs* e dell'artiglieria da montagna si osservò che spesso i *chasseurs des Alpes* trovavansi impacciati nei loro movimenti, perchè non si sentivano appoggiati dai cannoni. È un fatto che l'impiego dell'artiglieria non ha nelle nostre Alpi che un campo d'azione assai limitato. Data la ristrettezza delle nostre valli, è più efficace un buon tiro d'una compagnia in massa di quello d'una batteria. Con questo vantaggio in più: che gli alpini si possono facilmente spostare, mentre ogni spostamento nella zona battuta dal fuoco diventa pericoloso per l'artiglieria. Quindi anche a questo riguardo si stanno concertando al Ministero della guerra francese innovazioni.

— Colla reciproca dipendenza che vi è adesso fra i *chasseurs* e l'artiglieria, — mi diceva persona addentro nelle segrete cose, — l'artiglieria, rischiando di farsi distruggere inutilmente, non riuscirebbe ad altro se non a demoralizzare i *chasseurs* collo spettacolo della propria rovina.

Intanto, in attesa di separare assolutamente i *chasseurs* e l'artiglieria, nelle prossime manovre le sezioni di batteria che accompagneranno le compagnie di *chasseurs* saranno fornite di gabbionate per riparare i tiratori e i pezzi d'artiglieria.

* * *

La posizione di Cuneo, che è sempre stata militarmente importante, divenne importantissima in seguito ai grandi cambiamenti territoriali, per i quali Alessandria — l'antico centro del sistema di fortificazioni dello Stato sardo, sotto la cui protezione nel 1859 le truppe francesi passarono le Alpi e sbarcarono a Genova — è ridotta ad essere uno degli estremi forti di confine.

Da Cuneo, in brevissimo tempo, si possono gettare le truppe sulle migliori posizioni difensive del confine, per le strade delle valli di Stura, di Gesso e di Vermenagna. Perciò vorrebbesi completare il presidio di tale piazza per i bisogni ordinari ed eventuali.

Già vi furono costrutti nuovi quartieri ed un panificio militare che può provvedere quarantamila razioni al giorno. Ora vi si vorrebbe stabilire un parco d'artiglieria; e la misura sarebbe opportuna, poichè le medesime ragioni per le quali si provvide efficacemente alla difesa di Cuneo consigliano altresì a raccoglierví i materiali di rifornimento dell'esercito che potessero occorrere nelle prime giornate del conflitto.

* * *

Un'ultima notizia di cronaca, e questa, purtroppo, spiacevole.

Lungo il versante nord del Colle di Tenda, nella regione *Bragard*, vi è una polveriera, che dovrebbe servire al rifornimento dei sei forti del Colle di Tenda. Orbene, una buona parte della polvere contenuta in tale polveriera è diventata inservibile ed è stata distrutta.

Dipende questo guaio dalla dubbia potenza di conservazione della balistite, oppure da difetto di costruzione della polveriera?

Due aggressori di Poninski arrestati.

Uno scoppio di dinamite.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 1,53 pom.* — La Polizia ha arrestato in un sobborgo di Berlino, mentre si trovavano in una famiglia, due degli aggressori di Poninski, un curato della diocesi di Posen. Uno è operaio in una fabbrica di pianoforti, l'altro era venuto poco tempo fa da Parigi.

— Telegrafano da Stoccolma che lo scoppio di dinamite avvenuto nel deposito che serviva per la cava di pietre fortunatamente non fece vittime.

La Polizia però fece parecchi arresti, perchè ritiene che lo scoppio non sia fortuito. Tre cassette arrivarono dalla dogana svedese di Malmoe colla dichiarazione che contenevano macchine, invece contenevano cartuccie esplodenti. Una scoppiò ferendo un impiegato.

Precauzioni contro la dinamite in Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Ruchonnet, capo del dipartimento della giustizia, incaricò il procuratore generale della Confederazione di elaborare le disposizioni speciali sul possesso della dinamite per scopi politici, nonchè sugli attentati colla dinamite, le legislazioni cantonali essendo insufficienti.

Il primo maggio a Parigi.

Politica ecclesiastica.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Credesi che i cocchieri degli *omnibus* e dei *fiacres* sospenderanno il servizio il 1° maggio.

— Il Papa continua a negoziare col clero francese per ottenere il ritiro dei catechismi elettorali.

Il Ministero dei culti esamina la questione di sottoporre il catechismo al Consiglio di Stato e di farlo proibire nelle scuole private.

La condanna di Limburg Stirum.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'imperatore ha confermato la sentenza del Tribunale disciplinare contro il conte di Limburg Stirum, graziandolo contemporaneamente dalla condanna inflittagli di assoluta revoca dall'impiego.

Il ministro delle finanze di Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Secondo le ultime informazioni, la malattia del ministro delle finanze è superata; però è necessario qualche tempo di riposo.

La *Novoje Vremia* annunzia che il ministro delle finanze è intenzionato di fare nel prossimo estate un viaggio all'estero.

Un grande incendio in Giappone.

YOKOHAMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Secondo notizie ulteriori, l'incendio di Tokio distrusse 6000 case; si hanno cinquanta morti.

REATI E PENE

Seguito del processo Cavallotti a Mantova.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 12,55 pom.* — Aperta l'udienza, la Difesa risolleva la questione del rinvio del processo, basandosi sopra le deposizioni dei testi avvocati Nasi e Colombo, le quali dimostrarono l'identità dei fatti di cui è oggetto nella presente causa con i fatti ai quali si riferisce la querela dall'on. Nasi sporta contro l'on. Cavallotti dinanzi ai Tribunali di Torino.

Vengono esaminati tre gruppi di testi: il primo composto di quelli che devono dimostrare la poca serietà della querela dell'on. Nasi, poichè Cavallotti all'epoca del furto dei documenti non conosceva il Fissore; il secondo di quelli che sono chiamati a testimoniare sulla poca entità dei documenti di Mosetig, e [illegible] il terzo di quelli che non riconoscono alcun valore alla dichiarazione di Mosca padre, mercè la deposizione di Mosca Oreste, figlio. Complessivamente quindici testimoni.

Insistendo la Difesa sulla domanda di rinvio, l'avvocato *Muratori*, della P. C., formalmente richiede che si interroghi i testi Mosetig, Roggieri, Canzio, Erizzo, Pistone, Cappellini, che devono provare che il processo di Torino riflette solo la ricettazione, mentre l'articolo querelato di Lucio parla di complicità e istigazione.

Muratori alludendo alla paura degli avversari di affrontare il processo, *Mantovani* della Difesa grida: « Noi non abbiamo paura! »

Cavallotti esclama: « Scappate! »

Mantovani replica fra i rumori: « Siete voi che temete, tantochè in pendenza del processo di Torino volete da noi una preventiva assoluzione morale giovandovi di una forzata mancanza di prove! »

Il pubblico rumoreggia. Togliesi l'udienza.

Ore 3,30 pom.

Nell'udienza pomeridiana l'on. *Cavallotti* fa inserire a verbale una dichiarazione in cui definisce menzognero quanto disse ieri l'on. Nasi circa la istigazione e la complicità nella ricettazione del furto Fissore, aggiungendo che egli non giurò mai il falso sopra la testa di nessun bambino (1).

Nasi replica di confermare tutto nel modo più assoluto, rilevando la facilità di smentire l'esistenza di autografi, perchè questi sono depositati altrove. Ammette di avere giurato sulla testa del suo bambino legittimo..... *(con intenzione)*

Cavallotti, scattando, grida: « Sì, ho un bambino, ma lo ho riconosciuto. A tanto si scende ». *(Rumori nell'aula)*

Nasi, continuando ....allorchè alla vigilia della elezione di Parma si pubblicò la sua lettera scritta diciassette anni fa, mutilandola sostanzialmente, tanto da renderla irriconoscibile. Spiega poi di aver detto « bambino legittimo » riferendosi soltanto al fatto di essersi messa in dubbio da qualche persona l'esistenza del proprio figlio.

Avviene quindi uno scambio vivace di interruzioni. La Parte civile si lagna perchè il testimonio Nasi gode di troppa libertà di parola, quasi fosse parte nel processo.

Nasi vorrebbe allora che si impedisse al querelante di ingiuriare.

Il *Presidente* dichiara d'avere concessa ampia libertà allo scopo di lasciare che la verità scaturisca dalla discussione alimentata.

Chiuso l'incidente, Mantovani, difensore, calmo, ed il Pubblico Ministero, vivamente, domandano il rinvio ritenendo l'identità dei processi di Mantova e di Torino nettamente stabilita.

Il Tribunale si ritira alle ore tre per pronunziare sopra l'incidente.

Ore 6,18 pom.

Il Tribunale rientrò alle 6 pom. con un'ordinanza che ritiene necessaria la **sospensione** del processo.

(1) Queste parole del Cavallotti vogliono alludere ad un incidente occorso durante le elezioni generali del 1890. Nel Collegio di Parma si era presentato l'avv. Nasi e contro di lui i radicali conversero tutte le armi, buone e cattive, pur contendergli la vittoria. Fra l'altro venne tirata fuori, molto a sproposito, una certa lettera che il Nasi, giovinetto di 18 anni e studente, aveva scritta al Cavallotti poeta, non già al Cavallotti repubblicano. Il Nasi, essendo trascorso tanto tempo, non ricordava quella circostanza molto trascurabile della sua vita studentesca; e negò l'esistenza di quella lettera. Ne seguì una scommessa, che il Nasi pagò. È però da notarsi che la lettera era un puro sfogo di un giovinetto ammiratore del *letterato* e del *poeta* e che, nella pubblicazione degli avversari, comparve così mutilata da essere naturalmente irriconoscibile a qualsiasi autore anche a pochi mesi (non che a 19 anni) di distanza.

Del resto, perchè i lettori si facciano un'idea di che cosa fosse quella famosa lettera, eccola; ed avvertano che le parole non virgolate erano state, di proposito, soppresse.

Egregio Signore,

Dalla stranezza ed indiscrezione di questa mia non s'adonterà, lo spero, un'anima educata all'entusiasmo ed all'amore del bello e del grande come la sua.

« Ho fra le mie mani il suo *Guido* che ha trasfuso, « come tutte le altre opere sue, nel mio cuore, non « ancora ventenne, il bollore dei sentimenti più nobili e santi ».

Sento che un'arcana e misteriosa catena di affetto e di ammirazione profonda a lei mi lega, nobile cultore della poesia: di quella poesia che non è solo arte, convenzionalismo, ma è scienza e pensiero.

Umile, oscuro viandante sul cammino dell'arte e della letteratura amo porni ai piedi dell'altare dei grandi e veri scrittori per offrir loro il tributo della mia ammirazione, per dir loro come nell'anima mia « che sente nobilmente (e dir lo posso con onesto orgoglio) » abbian destato entusiasmo le pagine loro.

« Ella quindi perdoni, se alle letterarie sue occupazioni io ho rubato un momento prezioso: la sua « ultima ode su Manzoni, ode improntata non a sentimenti volgari, ma ad alto e nobile e disinteressato affetto, non rimpinzato di rettorica comune « o di scolastiche freddure, ben dimostrano come il « suo ingegno e la sua mente non rimangano inoperose ».

Chi scriva, scriva incessantemente con quell'animo, con quel sentimento che Ella ha: « l'italiana « letteratura, trascinata nel fango dai mestieranti e « dagli imitatori presuntuosi, ha bisogno di robuste « intelligenze che la riconducano alla scuola dei sani « ideali, che essa ha creato, a beneficio pure delle « altre nazioni ».

Questo umilissimo tributo ch'io le offro, ed è tributo schiettamente sincero, possa dimostrarle come il retaggio del pensatore non sia sempre l'indifferenza e la insulsa invidia dei contemporanei incapaci di nobilmente comprendere e di giudicare con coscienza.

Voglia Ella con indulgenza accogliere queste mie, non che l'assicurazione della più profonda stima e simpatia del suo devotissimo ammiratore

[illegible] Nasi
studente 4° anno *leggi* a Torino
via San Dalmazzo, N. 20.

Torino, 27 giugno 1872.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Una tragedia dell'amore adultero. — *(Nostro telegr., 12, ore 10,25 pom.)*. — Esisteva da qualche tempo una tresca amorosa fra certa Merli Maria maritata Morlacchi, madre di vari figli, e certi Barenghi, meccanico, e Tarlini, conduttore ferroviario. Ieri i due amanti rivali si incontrarono in casa dell'amante e ne nacque una baruffa. Stamane seguì una nuova scena fra la Merli e il Barenghi; i due amanti finirono per chiudersi in una camera col proposito di morire asfissiati.

Nel pomeriggio venne scoperta la tragedia. La Merli era morta. Il Barenghi moribondo. Il marito, accorso, baciò la moglie, poi, preso da furore, voleva uccidere il moribondo. Fu trattenuto a stento.

— **Tentato suicidio per amore.** — Gino Mazzoni, livornese, studente al Politecnico milanese era amante riamato di Lucia Parravicino, bella giovane di diciassette anni dedita alla vita galante e frequentatrice della sala di pattinaggio all'Eden.

Disperando il Mazzoni di potere coi propri mezzi togliere l'amante da quell'ambiente, decise con lei di suicidarsi. Chiusisi in una camera l'altra sera, ingoiarono una forte dose di idroclorato di morfina, raccolto pazientemente in ventidue farmacie.

Sopravvenne per fortuna un compagno del Mazzoni, impensierito perchè questi non era partito per Livorno, e fece accorrere gente e un medico.

Fu amministrato un antidoto ai due innamorati, che giacevano in letto. Sperasi di salvarli.

ONEGLIA. — (Nostra lett., 11 aprile) — (Mrosso) — **Aumenti di guarnigione.** — Si sono fatte molte chiacchiere a proposito di questo aumento di guarnigione che deve aver luogo in Liguria; potrei assicurarvi che tutti i sindaci delle città di questa riviera di ponente si recarono in pellegrinaggio a Roma per ottenere il sospirato aumento del presidio militare.

Recentemente si sparsero, forse a bella posta, delle voci infondate ed erronee tendenti a portare il dissidio tra una città e l'altra.

Mie particolari informazioni assunte da un telegramma giunto da Roma mi mettono in grado di riferirvi che finora nulla è stato definitivamente deciso. È in massima fissato che nel prossimo dislocamento delle truppe la guarnigione del confine occidentale sarà aumentata, ed è quindi probabile che anche la guarnigione della Liguria da Savona a Ventimiglia sarà aumentata.

Finora nient'altro si può sapere di positivo e di concreto.

PAVIA. — (Nostra lettera, 11 aprile) — **La Camera del lavoro in Pavia.** — Una Commissione si è costituita in Pavia per l'istituzione d'una Camera del lavoro in questa città. La propaganda continua con molta fortuna tra la classe operaia, così che già si possono contare ben 1500 adesioni. Ieri al teatro Guidi, dinanzi ad un pubblico assai numeroso, composto quasi esclusivamente di lavoratori, la Commissione fece una compiuta ed estesa relazione di quanto aveva fatto ed ottenuto. Prese poscia a parlare il dottor Osvaldo Gnocchi-Viani, venuto appositamente da Milano. Egli trattò a lungo dell'importanza della Camera del lavoro, degli scopi che si propone e dei beni che ne possono derivare alla classe operaia. Si aprì quindi la discussione pubblica. Il Gnocchi-Viani, rispondendo alle obbiezioni mossegli, dilucidò molti punti e dissipò parecchi dubbi. Così si sciolse la radunanza.

NOVARA. — (Nostra lett., 11 aprile) — (Giusco) — **Società operaia.** — Ieri vi fu assemblea della Società operaia per provvedere alle varie cariche vacanti per l'approvazione del conto del 1891.

Furono confermati alla quasi unanimità quasi tutti gli scadenti.

Dalle cifre esposte nel conto 1891 risulta che quest'Associazione, che conta ora 1168 soci, possiede: per la cassa esercizio, L. 46,122 02; per la cassa aquiescenza, L. 68,010 30; biblioteca, L. 1851 19; magazzino di providenza, L. 12,000; e così un patrimonio netto di L. 122,068 60.

— **Concerto Ondricek.** — Per cura della Società di mutuo soccorso *La Filarmonica* ieri sera ebbe luogo al teatro Coccia l'atteso concerto Ondricek. Il pubblico, accorso piuttosto numeroso e tributò vivi applausi al celebre violinista.

SAN MAURO TORINESE. — Onore al merito. — La Società fra Militari di San Mauro Torinese ci prega di pubblicare:

« Fra gli atti di eroismo che furono compiuti durante le recenti inondazioni va particolarmente segnalato quello di Andrà Giacomo, ex-bersagliere della R. marina e lavandaio di San Mauro. Quattro case erano circondate dalle acque; in una di queste, distante dalle altre, abitava la famiglia Morello, la quale la sera del 30 marzo si era provvista di una barchetta per ogni evenienza. Se non che il furore delle acque durante la notte sommerse la barchetta e così non rimaneva più nessun mezzo di scampo ai disgraziati circondati dalla piena. Le famiglie erano spaventate, piangevano chiamando soccorso. Allora l'Andrà, uomo per tempo in mezzo, si fece legare una fune alla cintura e con l'acqua all'altezza delle spalle e sotto una pioggia fitta ed incessante, percorse un tratto di oltre duecento metri per andare a rimettere a galla la barchetta. L'intrepido Andrà dovette impiegare in questa sua pietosa impresa ben cinque ore, sempre nell'acqua fino al collo. Ritrovata la barchetta, con essa furono salvati da grave pericolo tutti i componenti le quattro famiglie.

« È questo un atto di coraggio e di abnegazione che onora il bravo ex-bersagliere, e che va segnalato. »

ARTI E SCIENZE

LA RIVISTA DELLA MUSICA SCRITTA

Nuove pagine di De Leva, Tosti, Frugatta, Galeotti e Chimeri.

Anche oggi la selezione operata sopra una voluminosa catasta di pubblicazioni dà per risultato *molto fumo e poco arrosto*, e favorisce di preferenza la numerosa classe dei pianisti.

Laonde fatto cenno di passata di una discreta pagina di Enrico de Leva (*Foglie cadute*), forse un po' tormentata, ma rigorosa e trattenuta nei limiti di poche note e quindi utile ai dilettanti dalla voce corta, e della *Petite Sérénade* di Tosti, carina assai come poesia (autore Dhugnet) e ben trovata come musica, piana, scorrevole ed elegante, entriamo allegramente nel dominio della tastiera.

La terna di nomi che prima presento ai pianisti si indirizza fortunatamente a coloro che, secondo una recente ed ottima espressione di Rubinstein, comprendono che suonare col pianoforte non vuol dire suonare il pianoforte, e quindi non prendono l'esercizio dello strumento come una ginnastica qualunque, ma chiedono qualche cosa di spirituale a quel materiale congegno di legno e di metallo.

Questa terna si compone di Giuseppe Frugatta, Cesare Galeotti e Paolo Chimeri.

Il Frugatta è assai ben conosciuto ai buoni musicisti: serio e severo, se non misantropo affatto certo un po' solitario, tranquillo lavoratore dopo aver molto e bene studiato, il Frugatta, che è eccellente esecutore per giunta, ha avuto il buon senso di non stamparsi mai le minutezze. Senza concetto non vi è musica: eppure c'è della gente che prova il bisogno, il prurito continuo di voltare e rivoltare delle note musicali e che magari poi si toglie il pane di bocca per pagare le spese di stampa, come se un voluminoso bagaglio significasse un bagaglio di valore. Il Frugatta è d'opinione contraria: non s'affanna alla produzione copiosa, ma ciò che esce dalla sua penna non appartiene mai alla musica di scarto: e logicamente non tira in lungo di soverchio il concetto musicale, e mette sempre la cornice giusta al quadro, sia esso un lavoro poderoso come una *sonata alla classica* (nel qual genere ha guadagnato or ora un premio in difficile concorso), sia una serie di bozzetti, come i *Six moments poétiques*, stampati dalla ditta B. Schott's Söhne di Magonza, che oggi più particolarmente raccomando ai lettori musicisti.

Questi *momenti* sono momenti fortunati, pagine di vero calore lirico, il terzo ed il quarto in ispecie, e non a torto l'attributivo caratteristico speciale sta loro scritto in fronte. Quasi tutti severamente ritmici, sono nulla meno varii nella libera armonizzazione ed accuratissimi nei particolari; essi appartengono a quel raro genere di musica intima al quale si fa spesso ritorno quando si chiede all'arte la commozione viva e profonda e non la fugace impressione, il diletto unico del senso auditivo. Non saprei fare al coscienzioso Frugatta più sincero e più lusinghiero elogio.

Altro solido temperamento d'artista dimostra nella *Suite*, recentissima pubblicazione di Casa Ricordi, Cesare Galeotti: e c'è tanto più da rallegrarsene in quanto che il Galeotti è stato, come è noto, un esecutore *enfant-prodige*, e come tale portato al settimo cielo, ma seriamente minato nel suo avvenire e soggetto più che altri ad un rapido fatale esaurimento. Per fortuna le carezze ed i plausi non inebbriarono il Galeotti e non lo distolsero da una meta elevata da raggiungere solo colla regolarità dello studio e colla verace applicazione, e la *Suite* ci presenta veramente l'autore sotto l'aspetto di compositore solido e maturo. Anzi, dico subito che come solidità il tessuto della composizione mi sembra soverchio anche quando sorprende per l'ingegnosità: il Galeotti ha evitato di essere prolisso, ma è un po' manierato nella condotta generale, e questa tendenza è da combattere. Vedasi per esempio la *Rêverie*; essa non è che un semplice andamento di *berceuse* complicato e monotono; nel *Menuet*, ove non ci fosse un manierismo straordinario, l'idea assai vaga non reggerebbe, e lo *Scherzo fantastique* bizzarro, se non originalissimo, nella prima parte degenera subito in una serie di passi e di successioni alla maniera schumanniana, che è ben trovata, ma punto simpatica.

Sento meno la fatica della composizione nella *Courante* (perchè del resto tutti questi appellativi in francese?), che corre veramente, che ha un sapore di arcaismo assai ben trovato ed è di buon effetto pianistico; mi persuade un po' meno la *Sérénade*, perchè neanche qui la lunga preparazione si risolve in un concetto completo che riposi lo spirito: e riconosco volentieri che l'*Intermezzo* è uno dei pezzi meglio riusciti, perchè la buona trovata generale, lontanamente chopiniana, è svolta in modo assai personale ed efficace.

E poichè la *Suite* finisce con un *intermezzo*, spero ne venga presto un'altra nella quale il Galeotti, senza tante preoccupazioni, ubbidisca alla voce dell'animo suo. Egli saprà benissimo e riuscirà con discreta abilità e con un senso di modernità, frutto di buoni studi, imitare il genere di Schumann, ad esempio, e pochi al par di me sono entusiasti dell'insigne maestro; ma non potrà mai mascherare un senso di fatica e di pesantezza. Nel pieno possesso, come egli si trova, del repertorio moderno, dia retta a me l'ottimo giovane: in luogo di forzare la sua natura, ne lasci liberissima l'esplicazione: acquisterà quella *genialità* che è così preziosa dote, ed in forza della quale, per esempio, i lavori di Adolfo Fumagalli e di Stefano Golinelli saranno sempre simpatici a tutti i cultori del pianoforte.

In grazia appunto della genialità si raccomandano subito a primo aspetto sei impressioni pianistiche, che sotto il nome di *Tramonti del Garda* ha pubblicato, parimenti dalla Casa Ricordi, Paolo Chimeri. Il Chimeri è un impressionista di rara fortuna: in questi *Tramonti* aleggia una soave idealità che affascina: sono schizzi queste pagine che direste vergate dalla penna di Giovanni Rinaldi, il forte e delicato compositore genovese, del quale [illegible] in generale non si apprezza abbastanza la squisita personalità. Ma dicendo queste nuove pubblicazioni degne del Rinaldi non intendo punto dire che esse ne siano una derivazione: al contrario, è un pregio reale di queste composizioni una soggettività spiccata come taglio di pezzi e procedimento armonico raffinato ed elegante: queste qualità però non vanno mai a detrimento del concetto melodico, che viene esposto nella sua giusta misura e perfettamente indipendente.

Non so se alcuno dei lettori abbia provato, come

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

Amelina aspettò; udiva con passi strascianti attraversare la camera; ella sentiva un soffio ansante interrotto da sospiri.

La porta tremò, urtata per di dentro, poi s'udì il fruscìo di una mano che tastava per trovare la serratura, e finalmente la porta s'aprì.

Amelia, col braccio alzato, teneva la lampada davanti a sè; la luce rischiarò un uomo alto di statura, avvolto in una specie di soprabito foderato di velluto nero, dai capelli arruffati, dal volto livido, vacillante sulle gambe.

— Chi siete? — egli disse indietreggiando.

— La vostra vicina. Mi è parso udire dei gemiti e sono venuta a vedere se avete bisogno di qualche cosa. Siete ammalato, signore?

Ammalato! moribondo, morto avrebbe potuto dire. Con una mano convulsa egli si aggrappava alla porta e il suo corpo si piegava sulle gambe.

Amelia entrò; egli lasciò la porta e, privo d'appoggio, andò a cadere sul suo letto, l'unico mobile della camera dove si potesse sedere, perchè non v'era nè sedia, nè sgabelli, nè seggioloni; un baule, una vasca rotonda di zinco, una grande catinella, una brocca e, cosa caratteristica, sull'appoggiatoio della finestra delle spazzole d'avorio scolpito di tutte le dimensioni.

Amelia non era cresciuta nel lusso, nè era stata abituata alle superfluità nel mobilio; ma ciò che aveva visto con un rapido sguardo era così miserabile, che ella si domandava come mai si potesse vivere là dentro.

— È la baronessa che vi manda? — egli disse con voce spenta guardandola con occhi che non vedevano.

Ella indovinò che non l'aveva intesa e che, nello stato di debolezza in cui si trovava, non aveva compreso ciò che gli aveva detto.

Glielo ripetè.

— Avete bisogno di qualche cosa?

Egli la guardò.

— Ho sete — disse finalmente.

Amelia si guardò dattorno e non vide nulla per dargli a bere; nè boccia dell'acqua, nè zuccheriera. Passando l'ispezione della camera, ella vide degli oggetti di vestiario appesi in qua e in là a chiodi infissi nel muro; sull'appoggiatoio della finestra, accanto alle spazzole, v'era un bicchiere; ella lo prese e, posata che ebbe la lampada sul baule per aver libere le due mani, cercò di versarvi dentro l'acqua della brocca. Ma l'acqua era gelata e nulla cadde nel bicchiere.

— Vado a prendervi acqua — ella disse.

Prese la lampada e fece per uscire; ma passando davanti al povero infermo, guardandolo, lo vide gridare i denti.

— Avete freddo, — gli disse, — ricoricatevi.

— Sì — egli mormorò.

Amelia non uscì più; si avvicinò al letto.

— Non vi riscalderete mai in questo letto, — riprese, — avete avuto troppo freddo.

— Ho freddo! sì, ho freddo!

— Non mi meraviglio, con questi tempi e in questa camera gelata; bisognerebbe che veniste nella mia camera.

— Nella vostra camera?

— Non avete che due passi da fare.

Sospirò come se avesse avuto coscienza che quei due passi erano per lui qualche cosa di terribile.

Ella era stata colpita dal modo con cui si esprimeva, ripetendo le parole medesime da lei dette, come se fosse stato incapace di trovarne altre, e come se avesse avuto bisogno di farselo ripetere per comprenderle. Era rimbambito o paralitico?

— Vi darò il braccio, — ella disse; — nella mia camera troverete fuoco; lo riaccenderò.

— Del fuoco!

Questa volta fu un respiro di sollievo e di speranza che gli sfuggì dalle labbra semiaperte.

— E poi del brodo, — disse Amelia, — del brodo che vi farà forse meglio dell'acqua; ne ho del brodo; ho fatto il lesso per l'appunto oggi.

Egli fece un movimento come per alzarsi; un tremito d'impazienza gli scoteva tutto il corpo.

Vedendolo in quello stato, Amelia disse fra sè:

— Ma è di fame che egli muore!....

E, cedendo all'impulso del cuore, gli si avvicinò per sostenerlo.

Ella non era molto forte, ma il pensiero che poteva strappare quell'uomo alla morte e essergli utile le dava una grande energia.

Lo sollevò valorosamente, passandogli il braccio attorno alla cintola. Quando si trovò in piedi egli vacillò, ma ella lo fece appoggiare alla sua spalla e, portandolo quasi, lo condusse nella sua camera. Ciò che rendeva il tragitto difficile era l'oscurità. Avendo bisogno di ambedue le braccia per reggere l'infermo, Amelia non aveva potuto prendere la lampada e doveva andare a tastoni, appoggiandosi al muro, senza lasciare l'uomo che sosteneva. In quanto a lui, si lasciava trascinare senza far nulla per aiutarsi.

CAPITOLO V.

Giunta nella sua camera, Amelia lo sedette su una poltrona, l'unica poltrona che possedeva dopo d'averla per lungo tempo desiderata e di cui si serviva la domenica quando si riposava nel pomeriggio leggendo. Ciò fatto, ella corse a prendere la lampada; poi, tolta la coperta di lana dal suo letto, ancora tiepida, ne avvolse il suo infermo dalle spalle sino ai piedi.

E sollecitamente si dette a riaccendere la stufa, che in pochi minuti fu calda.

— Abbiate pazienza, — ella disse, — vi faccio subito scaldare del brodo.

Ella passò nella cucina, lasciando la porta aperta in modo da poter guardarlo.

Egli s'era rannicchiato sulla poltrona, come si fa quando s'ha molto freddo; però la estrema sua debolezza non doveva essere cagionata soltanto dal freddo, ma eziandio dal digiuno. Nel vederlo così sfinito, Amelia si domandava se non morrebbe, e quella paura le impediva di far le cose in fretta come avrebbe voluto.

Ma, ciononostante, la brace fu presto riaccesa ed il brodo caldo.

Glielo portò ben fumante, e siccome egli tremava sempre, lo aiutò a portar la tazza alla bocca. Appena intinte le labbra nel brodo, non le staccò più dalla tazza finchè non fu vuota.

Allora il calore interno, aggiunto a quello che gli veniva dalla stufa, gli fece trarre un sospiro di sollievo, lungo, profondo, come se egli rinascesse alla vita.

— Avrei forse dovuto mettervi del pane — disse Amelia.

— Sì — egli mormorò.

— Vado a farne scaldare un'altra tazza.

Mentre ella correva nuovamente in cucina, egli si allungò sulla poltrona e, traendo le mani di sotto alla coperta, le avvicinò alla stufa per scaldarle.

Amelia gli portò ben presto, in un'altra tazza, una vera zuppa.

Egli la mangiò colla medesima avidità con cui aveva bevuto il brodo.

— Adesso state meglio, non è vero? — gli domandò Amelia.

Egli le porse la mano.

— M'avete salvata la vita.

Ella cercò le parole per esprimere la sua commozione, e, non trovando nulla, sorrise dolcemente. Poi, con tono d'interrogazione:

— Eravate ammalato? — gli domandò.

— L'altra mattina.....

Cercò nella memoria.

— Che giorno siamo oggi? — domandò.

— Giovedì.

— Come! Giovedì! È possibile, dopo tutto; non avrò avuto coscienza del tempo che passava. Ebbene, lunedì mattina mi sono alzato molto debole dopo una notte di febbre. Ero ammalato, lo sentivo; e, incapace di camminare, avendo appena forza bastante per andare a portar una lettera alla posta, scrissi ad una persona di venir a vedermi, poi mi coricai. La febbre mi riprese certamente col delirio, perchè non so che sia avvenuto di poi; quando voi avete picchiato alla mia porta, ho creduto fosse la persona che avevo chiamata.

— Non avrà potuto venire — disse Amelia con aria compassionevole.

— Non sarà a Parigi, del resto sarebbe venuta. Senza voi, sarei morto.

— È il buon Dio che mi diede il coraggio di venir a picchiare alla vostra porta.

— Sapevate dunque che ero nella mia camera?

— Dei vicini, inquieti di non vedervi, eran venute a dirmi che eravate probabilmente infermo e a domandarmi se io vi avevo inteso. Ho proposto di picchiare subito, ma esse non hanno voluto.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

L'orto in aprile. — Nell'orto è verso la fine del mese che si seminano all'aperto cardi, fagiuoli, broccoli, pomidoro, cetriuoli, meloni, zucche nane, sedani, bietole, cavoli, scorzonere, carote, ecc. Quelle che pongonsi a maggior distanza e crescono isolate, come cardi, cavoli, sedani, si trapiantano con piante più precoci, come ravanelli, insalate, cerfoglio, ruta, ecc. Sarchiature, rincalzature e rimonature dei rampicanti.

io provai in epoca indimenticabile, sul Garda appunto, quel profumo di Salvator Rosa uscente da certi roveri vecchi, quell'aria di idillio virgiliano del quale parla l'Aleardi; in quel mio quelle vaghissime sensazioni appaiono appunto vibrare riprodotte in questi sei gioielli del Chimeri, il nome del quale mi era perfettamente ignoto finora, ma prende per conto mio subito posto nello scarso manipolo di coloro che si imporranno sempre alla mia attenzione.

Il Chimeri scrive essenzialmente per lo strumento, e lo afferma subito colla *Rimembranza*, che per quanto abbia alla chiusa una parvenza leggermente mendelssohniana, è una pagina che dispone subito al pieno favore. Confesso che la sobrietà nello sviluppo è una delle cose che poco persuadono i compositori pianisti; ed anche da questo lato incontro francamente il Chimeri, che non si lascia trasportare dalla smania di soverchie divagazioni; dei sei pezzi, uno solo ha uno sviluppo un po' ampio, è la *Danza campestre*, e qui lo svolgimento non guasta affatto. Come schizzi, quadretti, impressioni (chiamatele come volete) questi del Chimeri sono davvero intonati stupendamente: sono veri gioielli, tanto la *Barcarola*, che mi giunge come un balsamo dopo le infinite barcarole più o meno cromatiche foggiate su quelle di Rubinstein e di Raff, quanto *In chiesa*, dove la meditazione si snoda in poche frasi efficacissime sopra una lunga serie di accordi arpeggiati, quanto nella *Villereccia*, episodio di toccante semplicità, duettino o, meglio, dichiarazione amorosa intercalata ad un rustico ritornello di ribeba, quanto nell'*Angelus*, che in pochi tratti dipinge le dolci e varie armonie degli operosi campi quando il sole tramonta.

Non basta avere il dono della sensibilità all'artista, bisogna saper trasfondere nello altri questo dono: ed è ciò che è dato a pochissimi e che rende eccellenti e preziose poche battute di una pagina d'album di Schumann, ad esempio, in confronto di lunghe palinodie strumentali. Il Chimeri dimostra per ora di sapere cogliere egualmente questo genere difficilissimo, e si colloca di primo acchito fra i compositori di musica i cui lavori non potranno mai passare inavvertiti. E certo i maestri di coscienza quando — di raro pur troppo — tra la schiera dei numerosi allievi taluno ne incontrano che si può indirizzare un po' più alto della semplice materialità dello strumento, non si dimenticheranno di additare questi *Tramonti*, che io davvero spero sieno l'alba di un originale e vigoroso artista.

Per questi maestri appunto che hanno la ventura di trovare allievi capaci ed intelligenti giunge come una manna un'altra importantissima pubblicazione della solerte Casa Ricordi, la *Scuola pratica* di lettura a prima vista.

E di questa pubblicazione parlerò volentieri un po' distesamente fra due o tre giorni, accelerando di proposito queste note non per mia colpa oggi un po' tardive.

VALETTA.

La prima di *I Lantieri*. — Non raccontiamo per disteso l'intreccio della nuova commedia in 3 atti di Marino Pulci-Doria, che venne rappresentata per la prima volta iersera al teatro Alfieri dalla Compagnia Novelli-Leigheb.

È un intreccio a tinte forti, a contrasti violenti, ad effetti recisi, che rimarrebbe pallido e travisato in un resoconto il quale della scena non può ritrarre la vigorosa rapidità nè la potente esecuzione. Il pubblico rimase come preso alla gola dall'incalzarsi di quelle situazioni drammatiche, così fulminee da non aver campo di posare dall'una che già un'altra anche più forte vi succedeva. Sono poche scene rapidissime, in tre atti brevissimi. Nulla di superfluo, anzi un agglomerarsi anche strabocchevole di ingredienti romantici, di quel romanticismo antico che si crederebbe oggimai vieto e stantio se il pubblico non ne rimanesse ancora tratto tratto adescato e quasi soprafatto, forse per reazione al soverchio compiacente indugiarsi della opposta scuola del vero nel teatro, del vero — intendiamo — spinto ad un'eccessiva e pedissequa fedeltà.

In ciò sta in parte la ragione degli applausi che ad *I Lantieri* volle accordare il pubblico, il quale non ebbe quasi il tempo di analizzare la commedia e scorgerne le reminiscenze, le ingenuità, le imperizie naturali e perdonabili in un esordiente.

L'esecuzione aiutò immensamente l'esito felice. Tutti gli attori misero nella recitazione quel calore, quella efficacia, quella persuasione che soli potevano convincere e quasi — ripetiamo la parola — quasi sopraffare il pubblico. E il pubblico li volle, e meritamente, più volte al proscenio insieme con l'autore, il quale aveva saputo svegliarne e tenerne viva l'attenzione con la continuità della commozione drammatica.

Soltanto l'imminente chiusura della stagione, che termina domani, impedisce alla Compagnia Novelli-Leigheb di replicare questo fortunato lavoro del marchese Pulci-Doria. Questa sera verrà, invece, replicato, dietro molte richieste pervenute alla Direzione della Compagnia, il bozzetto in un atto *Il Carabiniere* e quell'esilarantissimo *Deputato di Bombignac* che rimane pur sempre la regina delle *pochades*.

Il terzo concerto Ondricek. — Ebbe luogo iersera al teatro Balbo davanti ad un pubblico assai affollato e scelto e con un crescendo di applausi veramente unanimi e di ammirazione sincera.

Anche a chi si compiaccia far sempre dei confronti, così difficili per diversità di ambiente, per soggettività di impressioni, per distanza di tempo, per differenza di personalità artistiche, pure l'esecuzione dell'Ondricek nei vari brani offerti appare sempre meravigliosa e caratteristica, degna di grandissimo studio.

Nello stupendo *Concerto* di Max Bruch e nella fine *Elegia* di Laub, nella brillante *Polonese* di Wieniawski e nella dolce *Cavatina* di Raff regalata per l'insistenza dei *bis*, nella originale sonata di Paganini *Le Streghe* e nella *Mazurka* del Wieniawski, regalata anch'essa per soprannumerato, in tutti i pezzi insomma risaltarono viemmeglio la precisione dell'arcata, la robustezza del suono, la finezza e sicurezza dell'intonazione e una agilità della mano sinistra che pare sorprendente. Eccezionali e specialissime di questo concertista furono riconosciute certe doppie armoniche che non ci ricorda di aver mai sentito le eguali.

Gli applausi più fragorosi rimeritarono la bravura dell'Ondricek e domandarono insistentemente la ripetizione di alcune sonate e la replica di un concerto che non mancherebbe di attirargli il pubblico che si merita.

Sedette maestrevolmente al piano l'egregio Boerio; e questa serata, che chiamò al teatro un pubblico insolito per numero e per scelta, ebbe anche il vantaggio di fare apprezzare artisti drammatici come il Dominici e la Diligenti, che meritano miglior fortuna di quella avuta nei giorni passati.

Teatro Balbo. — Questa sera, una delle ultime della stagione al Balbo della Compagnia Dominici, ha luogo lo spettacolo d'onore del direttore proprietario della Compagnia, signor Dominici, il quale sarà protagonista nell'*Otello*, di Shakespeare, che è, come si suol dire, uno dei cavalli di parata del seratante.

Un buon concerto alle viste. — La seconda domenica che verrà, cioè il 24 corrente, ci recherà un nuovo concerto; ma non « uno dei tanti », bensì un concerto buono e degno di specialissima raccomandazione tanto per gli artisti che vi prenderanno parte, quanto per lo scopo assegnato alla nuova festa musicale.

La direzione di questo concerto è affidata al maestro Avalle, professore di violino al nostro Liceo Musicale. L'orchestra sarà eletta e numerosa; basti dire che adunerà una trentina di violini; si eseguiranno pezzi d'assieme, assoli, concerti, tutta musica bella a cominciare da quella di Schumann e Beethoven fino a Rossini, Donizetti e magari Franchetti e Catalani.

Il concerto avrà luogo nella sala Vincenzo Troya. Molti saranno i desiderosi ma pochi saranno i fortunati di sentirlo. Avviso a chi tocca. Il provento sarà a beneficio di quel nuovo e bell'Ospedale che è laggiù al Martinetto e s'intitola dalla pietosa duchessa Maria Vittoria, Ospedale che fu ed è segno della pietà del Re, dei Principi e di tanti generosi concittadini.

Quanto prima altri ragguagli.

Salone Caffè Romano. — Il valente artista russo Molodzoff raccoglie da due sere calorosissimi applausi coi suoi straordinari esercizi di equilibrio, eseguiti con sveltezza e singolare precisione, sovra elegantissimo apparecchio a piramide girante. Avvertiamo intanto che il Molodzoff, stante gli impegni precedentemente assunti, non darà ancora che poche rappresentazioni.

Una serata d'onore all'Alleanza C. M. fra impiegati, contabili e scritturali. — Al trattenimento drammatico, vocale, strumentale dato la sera dell'11 corr. aprile in onore degli artisti ciechi che più volte si prestarono a favore di detta società, intervenne uno sceltissimo e numeroso uditorio che fu giustamente largo di calorosi battimani.

Un'entusiastica ovazione toccò alla abilissima signora Luisa Negroni, che cantò con forza e sentimento le romanze *Lisa* (di S. Fiorenzo) ed *Angelo mio* (di Cerato, parole della nobile Amelia Beccaria-Munari). Di questa seconda romanza si volle il *bis*, che gentilmente fu accordato. Ottennero vivissimi e meritati applausi le distinte dilettanti nobile Amelia Beccaria-Munari, che disse con molta arte e maestria il monologo *Tristezza e delusione*, da lei stessa scritto, e la signorina Emilia Gianti, che con molto brio e possesso di scena cantò il *Tralalà-Tralalà* di Cerato. Il terzetto di ciechi raccolse pure calorosi applausi, e più specialmente fu fatto segno alla simpatia del pubblico il cieco maestro Cerato per gli accompagnamenti al pianoforte e per la direzione del concerto.

L'ultima del « Cimbellino » a Roma. — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 13, ore 8,50 ant.:

« L'ultima rappresentazione dell'opera *Cimbellino* del maestro Vesterhout ebbe ieri sera all'Argentina un successo maggiore delle rappresentazioni precedenti. Molti pezzi furono replicati. L'opera, come era da prevedersi, guadagnò moltissimo nelle successive rappresentazioni. Ora il *Cimbellino* si rappresenterà a Bari, indi a Napoli sotto la direzione del maestro Podesti. »

Un'accademia di scherma a Como. — Ci telegrafano da Como in data 13, ore 12,5 ant.:

« Ieri sera nel teatro Sociale il maestro Eugenio Pini diede un'accademia di scherma alla quale presero parte parecchi maestri lombardi e molti dilettanti comaschi, fra cui il maestro Fossati ed il signor Devisart ».

Riproduciamo dalla *Nazione* la seguente:

« Firenze, 31 gennaio 1892.

« *Pregiatissimo sig. cav. Luciano Trevisan, Rappresentante Procuratore delle Assicurazioni Generali di Venezia.*

« Firenze.

« Appena riavuta un po' dal grande dolore che ho provato per la immatura perdita di mio marito, perdita che è stata rimpianta da tutta Firenze per le imminenti qualità che aveva il povero defunto come medico e come uomo, sento il dovere di ringraziarla per la sollecitudine con cui Ella mi ha pagato la cospicua somma che il mio povero marito aveva assicurata sulla sua vita da pochissimi anni presso la Cia che Ella rappresenta.

« Gradisca i miei distinti saluti.

« FLORA CIERI vedova TOMMASI. »

CRONACA

Il Conte di Torino in *Piemonte Reale*. — Il *Bollettino Militare* di martedì, 12 aprile, reca fra le altre una disposizione che era attesa da tempo, secondo avevamo già annunciato.

S. A. R. Vittorio Emanuele conte di Torino tenente nel reggimento *Nizza* (1°) e comandato alla Scuola di guerra, è trasferto nel reggimento *Piemonte Reale* (2°), attualmente di stanza nella nostra città.

Ne verrà così maggior lustro, nonchè al brillante reggimento, anche alle feste per la imminente commemorazione bicentenaria che esso sta per celebrare e che verranno così onorate dall'augusto intervento del Principe, come già accadde per quelle altre analoghe celebrate in Milano or sono due anni dal reggimento *Nizza*, a cui S. A. ha ora cessato d'appartenere.

Le cartucce pel Tiro a Segno Nazionale. — La Presidenza della Società di Tiro a segno è lieta di partecipare ai soci che avendo ottenuto dal Governo un ribasso sul prezzo delle cartucce, queste saranno fino a nuovo avviso cedute ai soci al prezzo di *centesimi cinque* invece di centesimi sette caduna.

Minaccia di anarchici o burletta? — Noi andiamo abituandoci al 1° maggio come ci si abitua a tutto — anche alle peggiori cose — a questo mondo.

Il 1° maggio è, intendiamoci bene, una brutta cosa soltanto nel senso che incute a tutti delle preoccupazioni, a un certo numero di persone un cotal qual timore e a qualcuno anche una maledetta tremarella. Come dimostrazione dei lavoratori non è qui il luogo di giudicare la data in questione.

Vogliamo soltanto dire che quest'anno le inquietudini sono minori che nell'anno scorso, epperciò saranno minori anche i tiri dei capiscarichi....

Nell'aprile del 1891 molte lettere anonime furono indirizzate qua e là, piene di minaccie per il prossimo 1° maggio, la qual data tende oramai a fare una spietata concorrenza al 1° aprile di.... pescherecia memoria.

Quest'anno l'epistolario spaventatore pare in decrescenza. D'altronde, c'è tempo ancora, e un primo saggio lo si ebbe già.

Il signor Gili Giovanni, guardia-portone del palazzo della Camera di commercio (via Ospedale, N. 28), dove ha sede la Borsa, ha testè ricevuta la lettera che noi riproduciamo qui testualmente:

« *Signore*,

« Gli anarchici fuggiti da Parigi sono a Torino, « dove faranno saltare fra le altre case anche la « Borsa. Vogliamo la morte dei ricchi, non del povero, « vi si dà l'avviso perchè stiate in guardia ».

È un avviso, diciamolo pure, che puzza maledettamente di scherzo lontano un miglio — sebbene di scherzo d'un genere sciocherello anzichenò.

Comunque, la lettera venne consegnata al questore.

Abbellimenti in via Roma. — In questi giorni importanti lavori di rinnovazione e di ingrandimento fecero eseguire i signori *Lowy e Abeles* nel loro negozio di specialità di calzature viennesi ed articoli pellatterie, bronzi, ecc., di ultima novità.

Questo negozio venne abbellito in epoca di grave crisi commerciale, e ciò dimostra nei proprietari il coraggio e la fiducia di conquistare sempre più la benevolenza della loro clientela.

Nel loro negozio si può ammirare ogni sorta di articoli artistici, di novità e fantasia per tutti i gusti, oltrechè vi si trovano calzature d'ogni genere, specialmente in qualità finissime, e foggie dei più nuovi ed eleganti modelli.

Disgrazia. — Cerutti Giovanni, d'anni 36, mentre ripuliva i vetri di una finestra al piano terreno nel palazzo Carignano, cadde da sopra uno sgabello sul quale era salito e si fratturò la gamba sinistra. A mezzo di barella, provvista dal Municipio, fu trasportato all'Ospedale Umberto I.

Baruffa. — Nel pomeriggio di ieri in via Bertola due garzoni panattieri, certi Pretis Giovanni e Prato Teofilo, vennero a questione fra di loro per futili motivi, e dalle parole passarono alle mani picchiandosi vicendevolmente. Due soldati del 72° reggimento fanteria li separarono e li condussero all'ufficio delle guardie municipali della sezione Dora, da dove il Prato, che era ferito al capo, fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, e l'altro, che per giunta era anche ubbriaco, fu accompagnato alla Questura.

Mendicanti arrestati. — Borrori Chiaffredo, d'anni 55, da Uncino; Ferrero Vittorio, d'anni 62, da Uncino; Lana Giuseppe, d'anni 61, da Torino, carbonaio; Bertoldo Giovanni, d'anni 74, da Cherasco, pensionato; Rossi Giovanni Battista, d'anni 55, da Casale, pavimentatore; Vaudetto Giovanni, d'anni 62, venditore ambulante, furono tutti accompagnati in Questura dalle guardie municipali perchè sorpresi a questuare nelle pubbliche vie. Benissimo.

Fatti obbrobriosi. — Sventuratamente anche questi fattacci dell'uomo-bestia accadono appaiati, e talvolta moltiplicati. Ieri verso le 5 1/2 pom. il signor P. Giovanni si presentò ad una guardia municipale che era di servizio sul canto delle vie Garibaldi e Consolata e le denunciò che poco prima una sua ragazzina di 7 anni, a nome Angiolina, restituendosi a casa dalla scuola, fu avvicinata da uno sconosciuto il quale colla promessa di dolci e qualche soldo l'aveva condotta su per le scale della casa N. 1 di via Siccardi, e su lei aveva tentato atti innominabili. La ragazzina si era messa a gridare. La guardia si mise tosto alla ricerca di quello sconosciuto e nella stessa casa N. 1 di via Siccardi seppe che altre due fanciulline, certe V. Francesca, d'anni 8, e Rosa, d'anni 7, avevano poco prima subito lo stesso oltraggio, forse dallo stesso individuo, che era riuscito a trarle su per le scale in una casa in via della Misericordia. Mentre la guardia faceva queste indagini, una delle ragazzine, la V., vedendo passare e camminare frettoloso un uomo, lo indicò alla guardia, dicendole: « Eccolo! eccolo! è lui! » La guardia lo raggiunse, lo fermò e col concorso di altra guardia municipale sopraggiunta lo accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto. Egli si è dichiarato per certo Quadro Vincenzo, d'anni 32, facchino privato, abitante in via Provana, 9.

E questo è uno; veniamo all'altro:

Fin dalla settimana scorsa le guardie municipali all'Aurora erano state informate che uno sconosciuto adescava or una or un'altra delle ragazzine della Scuola femminile dell'Aurora quando uscivano dalla lezione, e con promesse di dolci e di qualche soldo riesciva a tirarle in qualche nascondiglio, e poi..... tale e quale come il precedente.

Fu organizzato un servizio speciale di sorveglianza, e ieri, verso le 5 1/2, una guardia municipale, sulle indicazioni avute da due delle ragazzine oltraggiate, riesciva ad arrestarlo e accompagnarlo alla Questura. Si è qualificato per certo Oberti Giuseppe, d'anni 41, panattiere disoccupato. Egli fu riconosciuto dalle ragazzine C. Secondina, d'anni 11, S. Carlotta, d'anni 10, L. Ernesta, d'anni 12, L. Eugenia, M. Francesca, B. Margherita e T. Maria, tutte dai 10 ai 13 anni di età.

Che bestie schifose in sembianze di uomini. Madri, attente!

Un furto a Lucento. — Nel pomeriggio di ieri i soliti ignoti penetrarono nell'abitazione di certo Berto Antonio, sita nella frazione Lucento, derubandolo di tanti effetti d'oro e di vestiario per il complessivo valore di circa 200 lire.

La Polizia sta cercando attivamente i colpevoli.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

L'Ufficio postale di Porta Nuova ha certi inconvenienti che sarebbe ottima cosa l'eliminarli. Non si potrebbe, specialmente nella sezione partenza, pretendere che la pulizia fosse più curata? L'illuminazione poi lascia molto a desiderare, ed anche a questo inconveniente coll'aumento di luce si porrebbe riparo. E poi non so capire ancora il perchè non siasi impiantato pure il nuovo calorifero nella sezione partenza e perchè la notte non funziona. Ma non è forse la notte che si sente più il freddo? E poi perchè non si pensa anco una buona volta a provvedere quelle comodità che si riscontrano alla centrale e succursale quanto alla pulizia ed all'illuminazione?

Memorandum. — Comunicazioni:

La Libertà. — S'invitano i soci e le socie all'assemblea straordinaria di questa sera, 13, per discutere il regolamento interno.

Società « Penna e Pensiero ». — Mercoledì, 13 corrente, assemblea generale ordinaria. Si pregano i signori soci ad intervenire, trattandosi di urgenti deliberazioni.

STATO CIVILE. — Torino, 13 aprile 1892.

NASCITE: 29, cioè maschi 16, femmine 13.

MATRIMONI: Aglietto Giacomo con Bonatti Antonietta — Rinaldi Eugenio con Forno Caterina — Zanoletti Gaetano con Grossi Ottavia.

MORTI: Lerda Pietro, d'anni 44, di Torino.
Bellocchio A. n. Ferrarotti, id. 62, di Sandigliano.
Carrero M. n. Bella, id. 82, di Villafranca Piemonte.
Alessio Caterina n. Rostagno, id. 62, di Polonghera.
Montù Maria n. Valerio, id. 48, di Pont Canavese.
Quetto Stefano, id. 75, di S. Secondo P., negoziante.
Sterpone Carolina n. Valetti, id. 50, di Giaveno.
Berond Davide, id. 55, di Vevey (Svizzera), agiato.
Guasco Giuseppe, id. 60, di Rineo, giardiniere mun.
Pantasso Maria, id. 10 di Torino, scolara.
Porta E. n. Cotti, id. 20, di Castagnole Monferrato.
Champagne M. Sec. n. Lancina, id. 41, di Pallanza.
Liprandi B., id. 74, di Pra, pensionato militare.
Santini Teresa n. Sirone, id. 55, di Pavia, sarta.
Forno Giovanni, id. 41, di Albiano Ivrea, segatore.
Più 13 minori di anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 21, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Mercoledì, 13 aprile.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Ferrico) — *La duchessina Bilby*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Carabiniere*, bozzetto drammatico. — *Il deputato di Bombignac*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. drammatica Dominici) — *Otello*, tragedia. — *La tigre del Bengala*, farsa. — Serata d'onore dell'attore E. Dominici.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Papale) — *Giorno e notte*, operetta. — *La gran via*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Il diluvio universale*, azione biblica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 2 recite diurne.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Molodzoff, equilibrista russo. Helas, clowns eccentrici. Albanesi, comico napolitano. Warner e Carlsen, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Le perle della San Felice ritrovate. La vendita a Palazzo Borghese.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

13, ore 8,50 ant.

Mercè lo zelo dei pompieri, che continuarono senza posa le loro ricerche, tutte le perle del collare della duchessa di San Felice furono ritrovate, eccetto una.

— Al Palazzo Borghese è terminata la vendita di tutti gli oggetti che arredavano l'appartamento del principe Don Paolo.

Si ricavò quasi un milione e mezzo. Tra gli oggetti più disputati era il servizio d'argento regalato da Napoleone I alla sorella Paolina Borghese. Esso venne acquistato dall'on. Di Rudinì per 133 mila lire!!

Le miniere dell'Elba.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).

13, ore 9,5 ant.

Il 5 maggio prossimo avrà luogo presso l'Intendenza di finanza di Roma l'asta per le aggiudicazioni dell'affitto biennale delle miniere dell'isola d'Elba, dello stabilimento industriale di Follonica e delle cave dell'isola del Giglio, ecc., ecc.

L'asta è fatta in base al prezzo di L. 4 25 per ogni tonnellata di minerale andante e di L. 5 25 per ogni tonnellata di minerale lavato. L'estrazione del minerale potrà raggiungere le 120,000 tonnellate all'anno.

L'aggiudicazione sarà fatta anche se vi sia un solo offerente, trattandosi di seconda asta. La cauzione per adire all'asta è di centomila lire: ma l'appaltatore dovrà prestare cauzione di un milione di lire.

A proposito delle miniere dell'Elba credo sapere che entro il corrente mese il sottosegretario del tesoro, on. Frola, si recherà all'Elba a visitare le miniere, che dipendono, come sapete, dal Ministero del tesoro.

L'anarchico Mathieu.

Il vescovo di Mende.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il *Figaro* assicura che un'ordinanza di non luogo a procedere fu emessa a favore dell'anarchico Mathieu, il quale non avrebbe per nulla partecipato ai recenti attentati colla dinamite.

— Secondo il *Gaulois* il vescovo di Mende dichiarò che la circolare incriminata si pubblicherà alla data stabilita.

Le notizie dal Brasile.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Le notizie dal Brasile annunziano che la legislatura provinciale di Mattogrosso approvò la risoluzione costituente Mattogrosso in repubblica transatlantica autonoma.

Giers.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Stasera lo stato di Giers è alquanto migliorato. Temperatura 38,2; dolori diminuiti.

BORSA UFFICIALE.

13 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **92 75.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 00 — 103 70	— — — —
	103 00 — 103 70	— — — —
Svizzera	103 30 — 103 40	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 89 — 25 92 —	
Id. lungo	— — — — 25 89 — 25 92 —	
Germania + 3	— — — — breve 126 5/8 126 7/8	
	lungo 126 5/8 126 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 aprile. — Dieci centesimi di regresso al Boulevard, per quanto non abbiano grande importanza, pure bastano a dar stamane una tinta malinconica al nostro mercato, che si risente delle fatiche sopportate ed è come sorpreso da languore.

Tutta la quota è debole e quasi nominale. Le poche operazioni avvenute hanno origine da realizzi, ciò che sembra accada pure a Parigi, stando ai telegrammi di ieri sera.

Per mala ventura, il Cambio soltanto non ha seguito l'andamento generale, ed è piuttosto teso a 103 05.

Spezzata in cont. 92 85.
Rendita cont. 92 77 1/2, 92 80.
Rendita fine corr. 92 80.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	630 — — —	Cred. Ind.	156 — — —
Ferr. Med.	488 50 489 —	B. S. (A)	63 — — —
Ferr. Sic.	575 — — —	Cartiera It.	345 — — —
Mobil.	376 — 377 —	Lane	283 — — —
Torino	310 — — —		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) aprile		11	12
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	52 10	51 60
» — per maggio	»	52 50	51 90
» — a 4 mesi da maggio	»	52 25	52 75
» — pei 4 mesi ultimi	»	51 50	50 90
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 —	37 75
» raffinato id.	»	103 50	103 —
Mercato debole.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	37 75	37 50
» a 4 mesi da maggio	»	38 50	38 30
Mercato debole e sostenuto alla chiusura.			
MARSIGLIA (sera) aprile		11	12
Frumento — Importazioni		4,781	4,819
» — Vendite		14,200	5,700
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			

LIVERPOOL (sera) aprile			11	12
Cotoni — Mercato fermo.				
Vendita della giornata	Balle	N.	4,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
Importazioni	»	»	5,000	35,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 48/64	3 45/64
per maggio-giugno		»	3 49/64	3 46/64
per luglio-agosto		»	3 51/64	3 49/64
per settembre-ottobre		»	3 54/64	3 52/64
HAVRE (sera) aprile			11	12
Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,100	0,200
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	30,000	41,000
Mercato sostenuto.				
MANCHESTER (sera), aprile				12
Cotoni filati e cotoni crudi.				
Mercato fermo.				
BREMA (sera) aprile			11	12
Petrolio — Mercato debole.				
Petrolio raffinato (disponibile)		Rkm.	5 95	5 90
ANVERSA (sera), aprile			11	12
Frumento — Mercato debole.				
Petrolio raffinato (disponibile)		Fr.	14 —	14 —
» pei 4 mesi ultimi		»	14 1/8	14 1/8
Mercato calmo.				
MAGDEBURGO (sera) aprile			11	12
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.				
» di Germania 88 disp.		Scell.	13 20	13 17

Mercato di NEW-YORK, aprile.

		11	12
Cambio su Londra	D.	4 86	4 87
» su Parigi	»	5 18 1/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	7	7
» » a New-Orleans	»	6 3/4	6 3/4
Entrate cotoni in giornata balle	N.	11,000	21,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000	3,000
» pel Continente	»	16,000	1,000
Frumento rosso	D.	0 99 7/8	0 99 6/8
Grano turco	»	0 55	0 50
Farina extra	»	3 45	3 45
Nolo cereali per Liverpool	»	1 2/8	1
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	15 1/8	15 1/8
» — » N. 7 corr.	»	12 60	12 75
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/8	3 1/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di LUIGI ULBACH

Corinzia disse ciò con ironia; lo sguardo severo del poeta l'avverti che commetteva un nuovo errore e le ricordò che, a sedici anni, ella s'era perduta per vanità, per ambizione, e che non aveva il diritto di meravigliarsi che sua figlia volesse salvarsi per amore.

— Come l'avete amata? — domandò Corinzia guardando Puskino col suo sguardo profondo.

— Il mio amore è incominciato colla pietà.

— E non è che pietà che sentite, anche adesso.

— No, è amore vero.

— Non me lo farete mai credere. Un uomo come voi!

— La adoro — disse Puskino commosso.

La principessa lo guardò in faccia, sorrise, alzò le spalle e parve riflettere.

— Mi avete sorpresa — disse poi dopo un momento di silenzio. — Mi aspettavo così poco quella dichiarazione!.... Volete il mio consenso, la mia benedizione, non è vero.... mio genero? Ebbene, datemi il tempo di riavermi.

— Voglio anche che mi permettiate di scrivere il vostro nome a capo del mio poema.

Un vago sorriso aleggiò ad un tratto sulle labbra della principessa, aflorò le sue gote e i suoi occhi e fece brillare la sua ala d'oro su quell'insieme dorato di tutta la sua persona.

— M'offrite della gloria? In tutte le maniere quall'omaggio è compromettente. Se lo czar non v'avesse messo in mente quel bel progetto di matrimonio, non avreste pensato a prendermi per musa.... non è vero, ingrato?

Vi fu sulla parola « ingrato » un'inflessione di voce carezzante, ardente; Puskino, un po' imbarazzato, chinò gli occhi.

— Non avrei osato — egli disse con rispetto.

— Davvero! Vi avrei creduto più coraggioso. V'abbisogna il sentimento della pietà filiale per domandarmi quella grazia. Sapete che non ho l'età di essere vostra madre?

— Lo so.

— Ebbene, lasciatemi il tempo d'invecchiarmi. Siete tanto premuroso di proclamare il mio nome? Non acconsento ancora, capite? Ne riparleremo..... Dunque vi ammogliate fra otto giorni?

— Sì, principessa.

— Otto giorni. È assurdo. E quel grande avvenimento che, forse, mi disonorerà....

— Oh! principessa!

— Che in ogni caso — aggiunse la principessa con accento amichevole e affettuoso — produce in me una commozione terribile, un dolore profondo..... quell'avvenimento non si potrebbe rimandare?

— Ve l'ho già detto che è impossibile.

— Perchè?

— Lo czar sta per partire, forse per lungo tempo. In questi giorni passerà una grande rivista delle truppe della guardia.... Del resto, il principe di Ghedimine potrà darvi ragguagli a quel riguardo.

— Fate attenzione, Puskine. Divenite crudele; perchè parlarmi di mio marito?

— Perchè egli conosce i progetti dello czar.

— Siete pazzo! Non parlerò di ciò al duca; voglio parlarne con voi; voglio rivedervi; ho molte cose a dirvi. Promettetemi di ritornare....

— Principessa, sono ai vostri ordini.

— Ai miei ordini! No, non siete ai miei ordini, poichè non posso ottener nulla da voi.... Accordatemi soltanto una cosa: ritornate.... non avrete la mia risposta che all'ultimo giorno, la vigilia del vostro matrimonio. Vi sposate il 21? Vi dò appuntamento pel 20. Siamo intesi?

Puskino s'inchinò.

— E siccome non voglio che si possa commentare quella visita del fidanzato di Sofia alla vigilia del suo matrimonio, verrete di notte, non è vero?.... Eccovi una chiave che apre la porta del parco. Lascierò aperta la porta di una scaletta sotto al terrazzo. Non avrete bisogno di nessuno per salire direttamente al mio appartamento.

Ciò dicendo, Corinzia mise in mano a Puskino una piccola chiave d'ottone, e le dita di lei appoggiaronsi per un secondo sulle dita del giovane come per trasmettergli il suo fluido magnetico.

Puskino baciò le dita, che si schiusero lentamente sotto il tepore del bacio. Vergognoso d'aver prolungato un po' troppo quell'omaggio, egli rialzò la testa arrossendo; ma, guardando la bella Corinzia, vide che ciò non offendeva affatto la fiera principessa; e questa, avvantaggiandosi dell'usanza comune in Russia di baciar sulla bocca gli estranei in occasione di certe effusioni solenni, posò sulle labbra del poeta le labbra sue ardenti.

Puskino ebbe un secondo di sbalordimento, di cui Corinzia non abusò. Le piaceva di farlo ritornare. Egli aveva accettato la chiave, e il ricordo del bacio non svanirebbe in otto giorni.

— Arrivederci — gli disse.

E facendo un inchino, quale congedo della gran dama, dopo l'addio dell'amica, ella lo ricondusse fino alla porta dell'appartamento.

Lo scienziato russo che affermava essere la donna una gatta degenerata aveva ragione, almeno per le donne della specie di Corinzia, principessa di Ghedimin.

CAPITOLO IV.

La benedizione materna.

Sofia viveva in una villa ombreggiata di pini odorosi. Mai parola fu più espressiva di quella: viveva! Aveva ella vissuto fino a quei giorni? No, ella aveva vegetato; le radici della sua vita appena impiantate in un suolo triste e freddo non avevano dato finora che un tepore incompleto, che un vigore insufficiente al suo cuore.

Oramai ella era libera, affrancata sovratutto da quella schiavitù della malattia che non la lasciava libera nelle sue passeggiate sulla terra, nelle sue aspirazioni verso il cielo. Non le si diceva più: « Non correte, non cantate, non bevete, non prendete freddo, guardatevi d'aver troppo caldo. » Le si permetteva tutto, non si pensava più a privarla di nulla. Ella andava e veniva, confondendo la primavera della sua anima nella primavera della natura.

Il mese delle rose era venuto, e Sofia s'immaginava che i più bei fiori fossero stati piantati nel suo giardino dal fidanzato, che faceva fiorire tutte le sue idee. Al mattino e alla sera, passeggiando e correndo, Sofia coglieva delle rose, non per adornarsi, ma per comporne il talismano della sua felicità. Ella le faceva disseccare e voleva riempirne un cuscino sul quale contava dormire, dolcemente stanca.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo gioco: Sali-lima-mano - Solimano.

Bizzarria.

Una [illegible] nasce,
Perchè una consonante
Fa ciò che dalle fasce
Voi fate ad ogni istante.

Giovanin.

APRILE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 1 P. Q. — 12 L. P. — 20 U. Q. — 28 L. N.
Mercoledì 13 — 104° giorno dell'anno — Sole nasce 5,09, tr. 7.01 — *Sant'Ermenegildo martire.*
Giovedì 14 — 105° giorno dell'anno — Sole nasce 5,07, tr. 7.02 — *La cena del Signore.*

Osservatorio di Torino — 12 aprile.
Temperatura estreme al bord. in gradi centesimali
minima + 8,5 massima + 15,5
Min. della notte del 13 + 8,1. Acqua caduta mm. 0,5.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento di R. Vitale l'adunanza pel concordato venne rinviata alli 28 corrente, ore 10 ant., coll'offerta del 20 per cento.
Asti. — Nel fallimento di Caraguero Secondo la delegazione di sorveglianza venne composta dalli fratelli Nosengo, Giovanni Marocco e Paolo Negro. A curatore fu confermato il geometra Carlo Bensi.
Biella. — Venne dichiarato il fallimento di Della-bianca Giuseppe, oste in Valle San Nicolao. A giudice venne delegato l'avvocato Mario Strixioli, a curatore l'avvocato Pietro Magliola. La prima adunanza avrà luogo il 3 maggio. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 5 maggio. La verifica crediti avrà luogo il 24 maggio. L'attivo è di lire 10,000, il passivo è di lire 107 89 chirografario e lire 9800 ipotecario. Il fallito cercò di concordare all'amichevole, ma non lo potè.
Novi. — Nel fallimento di Bertero G. B. venne chiusa la verifica dei crediti.

Rivendita di generi di privative. — *Cuneo.* — È aperto il concorso per il conferimento della rivendita N. 1 in Carignano del reddito di L. 801.
Le domande all'Intendenza fino al 30 aprile.

Borsa di Genova 12 aprile			
Rend. Ital. cont.	92 77	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 87	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1294 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	578 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	480 —	Nav. Gen. Italiana	302 —
» Ferr. Merid.	650 —	Raffin. Lig. L.	[illegible] —
		Sovvenz. p. impr.	— —

Borsa di Buenos Ayres 11 aprile.
Oro. Pezzi 500 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi 12.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	97 05	Rend. ungher. 4 0/0	92 15/16
» 3 0/0	96 97	Consol. spagn. ester.	60 5/16
» 4 1/2 0/0	105 72	Banca di sc. di Parigi	151 45
Rend. Ital. 5 0/0	89 47	Banca Ottomana	555 1/2
Camb. Londra vista	25 17 0	Argento fino	330 50
Consolid. inglesi	96 3/8	Credito fondiario	1187 —
Obbl. Lombarde	304 50	Suez	2767 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	Panama	19 25
Turco nuovo	19 70	Lotti turchi	72 75
Banca di Parigi	619 75	Ferr. Meridionali	608 75
Tunisino	500 —	Russo nuovo	76 1/16
Egiziano 6 0/0	491 25	Portoghese	20 1/8
Banca di Francia	4110 —		

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.
Torino, 9 aprile.

La settimana ha iniziato e continuò con nuovi ribassi nei grani, e ne fu anzi sensibile il declinio, che può valutarsi a L. 1 50 in media dai prezzi della precedente ottava.
Questa rapida discesa fu immediata ed inattesa, e per quanto l'andamento si lamentasse inattivo su tutte le piazze, si ritiene che tale deprezzamento fu esagerato, e che avremo così raggiunto il massimo ribasso, lasciando per ora invariati i corsi, come potrebbe verificarsi nel maggio o giugno un miglioramento nella situazione generale dei grani.
Tutti gli altri generi continuarono stazionari, dando luogo ad affari poco correnti e puramente limitati alle piccole richieste del consumo.
Grani. — Qualità fine dell'interno da L. 28 50 a 29 25 nostre stazioni — Mercantili da L. 27 25 a 28 id. — Esteri fini da L. 23 a 22 50 cif. Genova o Savona — Mercantili da L. 20 a 21 id.
Granoni. — Giallonclni veneti da L. 19 25 a 19 75 nostre stazioni — Pignoletti veneti da L. 20 a 20 50 id. — Piemonte da L. 18 a 19 id.
Avena. — Nazionale da L. 19 25 a 19 75 id.
Segale da L. 20 75 a 21 25 id.
Riso bianco da L. 38 a 41 id.
Riso bertone da L. 37 a 40 id.
Farina B. da L. 36 a 36 75 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 4 al 9 aprile 1892.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 40	a	0 41	media	0 40 1/2
Faggio	» 0 35	a	0 38	»	0 36 1/2
Noce	» 0 35	a	0 38	»	0 36 1/2
Ontano	» 0 38	a	0 40	»	0 39 —
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 31 —
In tutto miria: 10,500.					
Fieno	L. 0 90	a	1 10	media	1 00 —
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —
In tutto miria:		Fieno 8900		Paglia 6700.	

MONCALIERI, 8 aprile. — Sanati per mg. da 10 00 a 11 50 — Vitelli 1ª q. da 7 25 a 7 25 — Id. 2ª q. da 6 25 a 7 25 — Moggie da 0 00 a 7 25 — Sanane da 3 00 a 5 50 — Tori da 5 75 a 6 50 — Buoi 1ª q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2ª q. da 0 00 a 7 00 Maiali da 8 50 a 10 75 — Montoni da 6 00 a 7 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 9 50 a 10 0.
Foraggi. — Maggengo da 0 85 a 0 10 — Ricetto da 0 75 a a 0 85 — Terzuolo da 0 65 a 0 75 — Erbaggi da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 40 a 0 10.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Specialità per Modiste
Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, 1° p°
sopra la farmacia Taricco. 1189

Mode e Novità
Passamani e Frangie Perle e Fantasia, Galloni, Ricami e Bordi, Pizzi, Volante e Veli, Bottoni e Perle sciolte. — **Forniture per confezioni.**
CAMILLA GAETANO
Angolo via Santa Teresa e via Genova Torino.

Da affittare VILLA N. 542 di 15 vani, divisibile in due alloggi, sui colli di S. Vito, vicina alla Parrocchia, a 20 minuti dalla barriera di Piacenza. Strada carrozzabile. — Rivolgersi al sig. Pauce, via Carnaia, n. 8. C 1035

Da affittare
signorile villeggiatura colli S. Vito, 17 membri, scuderia e rimessa, giardino ombroso. Rivolg. via Zecca, 16. C 1702

Villa
da vendere o da affittare in Torre Pellice, bellissima situazione, a 5 minuti dalla stazione, piazza Cavour, n. 3.
Rivolgersi per le informazioni al giardiniere sig. Pietro Bosero, via al Pellice, n. 1. C 1729

Stresa (Lago Maggiore).
Elegante villino mobiliato *da affittare per la stagione estiva ed autunnale.* — Per trattative rivolgersi al signor COSTA ALBINO, **Stresa.** C 1577

Due palazzine
di 4 membri ciascuna, mobiliate o non, con vasto giardino. — Via Casale, n. 101. C 1033

Subaffittasi per trasloco
magnifico negozio d'angolo con ampi sotterranei, posizione centralissima ed a condizioni vantaggiose. — Dirigersi via Conte Verde, n. 7. C 1740

Si cercano subito per la Svizzera francese due buoni **garzoni parrucchieri.** Offerte al N. H 777 Ch., Haasenstein e Vogler, **Chaux-de-fonds** (Svizzera). H 1715 X

Famiglia signorile
cerca **cameriera** veneziana, giovane, cattolica, sana, ottime referenze. — Scrivere: Schenone, piazza Fossatello, 1, **Genova.** H 1030 G

PRESTITO
di danaro sopra semplice firma 5 0/0. — Apertura di crediti. W. Thomerel & C., 20, Holborn, **Londra,** E. C. H 1741 M

Nica. Grazie tua gentile lettera, sono felice saperoti ricordate: penso ti amo sempre. Leggesti? — **Nico.** C 1788

I Produttori d'Olio d'Oliva
AGNESI e GIACCONE
spediscono in damigiane di chilo **15** e **25** l'**Olio purissimo** che ricavano dai vasti **oliveti** di loro proprietà ai seguenti prezzi:

AB Fino paglierino	a L. **1,60**	al chilo netto.
A Finissimo	» **1,80**	
AA Extrafino bianco	» **2** —	

Spedizione a G. V. in porto affrancato per qualunque stazione — Damigiane gratis. — Pagamento contro assegno ferroviario.
Si spedisce anche una sola damigiana.

Per bariletti di 50 chili, ribasso di cent^mi 20 al chilo
Per fusti di 100 chili, ribasso di cent^mi 30 al chilo
Porto affrancato P. V. — Fusti *gratis.*

Nota. *Gli eventuali rischi di viaggio sono a totale nostro carico.*
I nostri prezzi sono al chilo netto e non al litro.
La purezza assoluta del nostro olio è garantita sotto analisi chimica.
Campioni *gratis* a richiesta.
Dirigere ogni corrispondenza a
AGNESI E GIACCONE
Proprietari-produttori H 1201 G
ONEGLIA - Riviera di Genova - Presso Nizza.

Diverse case
vicino a piazza Vittorio Eman., **da vendere**, con giardini, scuderia, ecc. — Dal not. Davir, via Garibaldi, n. 23. C 1620

L. 50 fisso al mese offronsi ad uomini e sig^re senza lasciare il proprio impiego, 2 ore di lavoro al giorno. Cosa da farsi a casa. (Impresa seria). — Scriv. *Progrès Comm.*, 4, B^d Port-Royal, **Paris.** H 1082 M

Cavallo distinto da tiro, garantito sano e docile. Landau, Clarence, Vis-à-vis e Finimenti da vendere, via Botero, 15. C 17..

VOLETE LA SALUTE??
Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI
H 70 M

Per clisteri ed iniezioni.
Irrigatori, Clisopompe ed Enteroclismi. — *Istituto ROTA*, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 58 248

Gaggi....a.
Desolato non ricevere notizie, prego darmele. Ricordati, oggi compisce mese separazione. Sembra un secolo. Quanto durerà? Sei tranquilla? Ti abbraccio. **Edera.** C 1744

COMUNE DI MONASTERO DI LANZO
Popolazione 2043.
È vacante la **condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica.** Stipendio L. **950** compresa l'indennità quale Ufficiale sanitario.
Il capitolato è visibile nella Segreteria comunale. — Presentare le domande entro il **25 aprile corr.**
1738 *Il R. Commissario* AGNOLETTI.

DA AFFITTARE
BELLISSIMO ALLOGGIO
di 15 camere, con gas, calorifero, acqua potabile.
95 — Corso Vittorio Emanuele — 95. C 1723

Per causa malattia.
Da rimettere antico ed avviato negozio da **oreficeria** in Torino. — Rivolgersi dal perito ODASSO, via S. Tommaso, n. 6. C 1667

LA CATERATTA
non è più incurabile; essa viene guarita senza operazione, purchè non si aspetti sino a che la pupilla sia interamente bianca. — 5 medaglie, 5 diplomi d'onore sono stati conferiti al sig. **Ramognino,** che per umanità fa conoscere gratuitamente la sua scoperta.
Sono stati guariti: Sig. Ravenau, antico banchiere, 83 anni, a Saint-Maixent (Deux-Sèvres); V.ve Roux, rue Voltaire, 15, a Moulins; Maison, pensionato a Saint-Ouen (Seine); V.ve Dantier, a Niort, ecc. — Scrivere al sig. **Ramognino,** D^r de l'*Institut Humanitaire,* **Marsiglia.** H 1734

La premiata **ESSENZA DI CHINA PERRUCCI di Aquila** è il migliore ricostituente ed antimalarico, lodato dalle RR. Cliniche di Bacceili ed Ospedale Incurabili di Napoli. Ricreino le facoltà digestive e rianima i poteri della vita. Alte ricompense. — In ogni buona farmacia. H 1671 R

VINO TIPO DA PASTO
dai vigneti di C. FERRERI in CARRU'.
Spedizioni in Damigiane non inferiori a 40 litri tanto da Torino, via Nizza, n. 17, come da Carrù.
Per assecondare il desiderio di molte famiglie, il cav. FERRERI ha disposto che d'ora in avanti siano eseguite spedizioni, anche in damigiane, del suo **Vino tipo da pasto Dolcetto e Grinò, a prezzo fisso,** per tutta la corrente annata.
Carrù, aprile 1892.
1682 *L'Agente:* GIOBERGIA.

GRANDE INCANTO
DI
MOBILIO USO ALLOGGIO
Via Ospedale, n. 4 bis, angolo via Lagrange, piano nobile.

Giovedì 14 corr. aprile e successivi si procederà alla **vendita** di tutti i mobili arredanti l'alloggio di 10 camere, sito in via Ospedale, n. 4 bis, angolo via Lagrange, consistenti in:
Camera da letto completa, salone in brocatello, camera d'entrata (stile Luigi XV), camera da pranzo *vieux-bois*, porcellane, pendole, specchi e molti altri articoli per contanti. 1721

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia o la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè ai mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.
Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 1609 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.
Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO
Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 marzo 1892.

CREDITO FONDIARIO
Guarentigia ipotecaria L. 185,083,072

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse { In totale al 29 febbraio 1892 / Nel mese di marzo 1892	310,145 / 309	155,081,000 / 140,000	[illegible] / —	1,059,500 / —
In totale al 31 marzo 1892	310,454	[illegible]	2119	1,059,500

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare				
Cartelle da estinguersi { Ricevute in restituzione anticipata di mutui	47,000	22,023,000	191	95,500				
Per estrazione a sorte	26,929	13,464,500	94	47,000				
In totale	74,030	37,487,000	285	142,500	74,935	[illegible]	285	142,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	72,931	36,818,500	275	137,500				
Cartelle da ritirarsi	1,098	549,000	10	5,000				
Cartelle in circolazione al 31 marzo 1892					135,519	67,759,500	1834	917,000
Delle quali { Al portatore / Al nome					77,516 / 58,003	N. / »	1097 / 737	

Corso del mese { **Massimo** 5 0/0 L. 505 50 — 4 1/2 0/0 L. 450 / **Minimo** 5 0/0 » 503 » — 4 1/2 0/0 » 450

Attività

	Al 29 febbraio 1892	Al 31 marzo 1892
Crediti con ammortiz. Conto capitale { al 5 0/0 L.	68,114,078 32	67,533,155 28
al 4 1/2 0/0 »	910,037 19	910,037 19
Id. Conto annualità »	1,049,568 50	1,454,630 25
Fondi impiegati { In titoli dello Stato »	271,868 00	271,868 00
In titoli diversi »	320,173 20	361,173 20
In cartelle fondiarie dell'Istituto »	186,322 »	156,322 »
Debitori diversi { Per assicurazione incendi L. 63,910 74 / Per cause diverse » 357,473 78	615,374 31	491,300 59
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	1,331,253 74	1,306,074 85
Cartelle fondiarie in deposito »	792,500 »	613,000 »
Mobili e carte valori »	62,326 50	52,326 50
Fondo di garanzia »	1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà »	633,228 »	493,224 »
Crediti ipotecari »	1,500 »	1,500 »
Diritti erariali »	7,735 04	—
Totale delle Attività L.	76,841,276 56	75,028,315 00
SPESE		
Interessi passivi L. 11 24 / Spese d'amministrazione » 7,088 10 / Sorveglianza governativa » 875 »	6,075 23	7,984 44
Totale a bilancio L.	76,847,300 89	75,616,459 50

Passività

	Al 29 febbraio 1892	Al 31 marzo 1892
Cartelle in circolaz. Conto capitale { Serie 5 0/0 L.	68,121,500 »	67,759,500 »
Serie 4 1/2 0/0 »	917,000 »	917,000 »
Id. Conto interessi »	1,109,395 17	1,732,139 33
Id. Conto amm^to { Serie 5 0/0 »	951,000 »	549,000 »
Serie 4 1/2 0/0 »	5,000 »	5,000 »
Creditori diversi »	37,020 18	40,101 59
Diritti erariali »	—	618 41
Imposta sulla ricchezza mobile »	27,400 12	27,052 72
Depositanti a garanzia d'ipoteche { In cartelle »	406,500 »	289,500 »
In contanti »	253,510 21	280,016 05
Depositanti cartelle per custodia { In cartelle »	10,000 »	10,000 »
In contanti »	—	—
Depositanti per cause diverse: Provvisori L. 61,000 / Per conto dell'Istituto » 161,500	216,000 »	222,500 »
Depositi per perizie »	11,097 28	12,115 09
Capitale proprio dell'Istituto »	1,561,702 47	1,561,702 47
Fondo di riserva »	674,792 47	674,792 47
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	—	—
Totale delle Passività L.	76,827,319 33	75,647,730 74
RENDITE		
Interessi attivi L. 22,000 05 / Diritti di commissione » 4,333 81 / Utili diversi » 1,755 90	19,981 56	28,728 76
Totale a bilancio L.	76,847,300 89	75,616,459 50

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del 5 e del 4 1/2 0/0, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.
Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Dalla presentazione del relativo certificato è dato tenuto al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività

	Al 29 febbraio 1892 N.	Al 29 febbraio 1892 L.	Al 31 marzo 1892 N.	Al 31 marzo 1892 L.
Anticipaz. su pegno 1890 N.	68	6,079 50	60	3,812 75
» » 1891 »	137,310	2,688,471 75	129,001	2,324,279 75
» » 1892 »	24,020	611,538 »	52,513	962,980 »
» su fondi pubblici »	761	935,894 00	809	955,914 45
Fondi pubblici di proprietà { Titoli dello Stato L.		7,947,365 »		7,947,365 »
Obbl. con garanz. gov. »		2,030,960 »		2,030,960 »
Obbl. di prestiti provinciali e comunali »		2,039,270 »		2,056,990 »
Titoli diversi »		733,925 »		733,925 »
Conti correnti ed interessi »		5,165,037 50		4,689,087 60
Mutui con guarentigia ipotecaria »		514,187 50		514,187 50
Mutui a Corpi Morali »		199,000 95		199,000 95
Stabili di proprietà »		448,448 85		448,448 85
Cassa contanti »		436,579 00		822,183 41
Debitori diversi »		445,082 84		500,848 03
Spese da ammortizzarsi e Mobili »		70,344 09		70,344 09
Titoli depositati »		35,637,048 88		35,707,108 88
Conti correnti Debitori per servizio Cassa { Credito fondiario »		—		—
Opere Pie di San Paolo »		184,775 71		290,142 71
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		—		6,460 78
Osp. Magg. di S. Gio. Batt. »		23,713 19		20,000 13
Regio Ospizio di Carità »		—		—
Ospedale di S. Luigi »		17,859 84		25,841 85
Orfanotrofio femm. di Torino »		—		—
Opera Pia Bolmida »		—		—
Regio Albergo di Virtù »		2,039 51		7,896 15
Opera Pia Barolo »		17,405 00		10,864 64
Opera Pia Gala »		—		—
Congreg. di Carità »		—		—
R. Ritiro delle Ved. e Nubili »		—		—
Istituto Profess. Facchinetti »		—		—
Casa Ben. pel Giovani dar. »		—		—
Totale delle Attività L.		61,201,340 00		61,170,084 89
Assegnazioni di beneficenza »		—		—
Spese dell'Esercizio. Imposte L. 3,314 14 / Interessi passivi » 6,985 10 / Amministrazione » 14,034 35		24,333 65	3,314 14 / 159,983 64 / 16,863 35	179,860 13
Totale a bilancio L.		61,275,674 65		61,349,743 02

Passività

	Al 29 febbraio 1892 N.	Al 29 febbraio 1892 L.	Al 31 marzo 1892 N.	Al 31 marzo 1892 L.
Capit. depositati, Libretti N.	6,642	16,366,168 24	6,494	16,325,723 87
Interessi sui detti da pagarsi L.		98,411 44		181,011 52
Depositi speciali, Libretti N.	2	1,350,450 00	2	1,350,745 09
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella L.		283,490 31		280,045 21
Fondo pensioni impiegati »		139,804 79		131,889 50
Creditori sopraggiti »		42,535 84		42,219 21
Creditori diversi »		79,724 18		88,412 [illegible]
Conti correnti Creditori per serv. Cassa { Credito fondiario »		1,301,253 74		1,306,074 85
Opere Pie di S. Paolo »		—		—
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		1,071 41		—
Osp. Magg. di S. Gio. Batt. »		—		—
Regio Ospizio di Carità »		61,327 05		58,211 33
Ospedale di S. Luigi »		—		—
Orfanotrofio femm. di Torino »		14,371 08		10,505 57
Opera Pia Bolmida »		9,410 59		9,410 59
Regio Albergo di Virtù »		—		—
Opera Pia Barolo »		—		—
Opera Pia Gala »		2,569 73		2,869 73
Congreg. di Carità »		5,006 00		12,052 21
R. Ritiro delle Ved. e Nubili »		6,871 15		5,310 75
Istituto Profess. Facchinetti »		6 23		24,207 15
Casa Benef. pei Giovani dar. »		24,007 15		6 23
Depositanti titoli { per anticipazioni »		1,371,065 »		1,354,845 »
per custodia N. 191		4,527,811 »	[illegible]	4,475,437 »
amministrati » 470		12,291,050 »	[illegible]	12,250,350 »
per cauzioni »		502,700 »		623,690 »
per servizi Cassa »		16,914,040 88		17,003,010 88
Avanzi [illegible] esercizi precedenti »		333,580 96		330,580 96
Totale delle Passività L.		55,763,676 07		55,740,911 88
Avanzi di rendita »		5,417,725 19		5,417,725 19
Rendite dell'Esercizio. Interessi attivi L. 149,006 95 / Proventi diversi » 16,851 45		165,858 40	168,785 63 / 22,249 68	191,035 31
Totale a bilancio L.		61,310,474 66		61,349,743 02

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5 su cui ora corrisponde l'interesse annuo del 2 0/0, con disponibilità di L. 3000 al giorno. Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 5 per cento, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al 5 per cento all'anno.
Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 20 0/00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.
L'orario per il pubblico è il seguente:
Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali;
Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatori, via Moncalier, Chilo, via Orfane, via Juvara, via Ponte Mosca e via Andrea Provana, dalle 7 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.
Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° aprile 1892
Il Ragioniere Capo Reg. G. C. ROSSI. — Il Presidente BENINTENDI. — V° Il Controllore Capo Ragioniere A. GEMESIO.

KALODONT
Sarg's Kalodont deriva dal Greco e vuol dire Bellezza dei Denti — Sarg's Kalodont è già riconosciuto come mezzo indispensabile per pulire i denti — Sarg's Kalodont è stato approvato dalle Autorità Sanitarie — Sarg's Kalodont è molto pratico in viaggio Aromatico e Rinfrescante — Sarg's Kalodont è introdotto in tutti i paesi col massimo successo — Sarg's Kalodont viene usato a Corte e nella miglior Società come nella Borghesia — Sarg's Kalodont Esigerlo sempre con questo nome per evitare le dannose contraffazioni — Sarg's Kalodont trovasi dai principali Droghieri Farmacisti Profumieri H 1091 M
Ogni tubo è munito di attestati delle migliori sfere sociali.
Trovasi dai principali Farmacisti, Droghieri, Profumieri al prezzo di L. 1.
Depositario ed Agente generale per l'Italia N. de BARBA — Milano.

PREMIATA FABBRICA
DI
MATERIALI IN CEMENTO
La prima fondata in Italia.
Pavimenti di svariati disegni e speciali per terrazze. — I soli prescritti finora nei capitolati del R. Governo e di altre principali Amministrazioni. — Tubi — Apparecchi completi per cessi inodori — Balaustre — Tegole piane ed ondulate per copertura, ecc.
Materiali stagionati fabbricati accuratamente con cementi di prima qualità e colori inalterabili.
Prezzi correnti. — Lavori garantiti ed ottime referenze per quelli eseguiti da oltre 20 anni. 1625
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, n. 10 bis — (Porta Susa).

ROSSETTI GAETANO
Pedicure e Manicure specialista. **Inventore** dei fomenti pel ritorno dei mestrui persi per qualsiasi causa, senza medicazioni. 1001
Torino, via Garibaldi, 8, piano 3°.

AVVISO
Da vendere o da affittare al presente
Grandioso Stabilimento da bagni nella città d'Ivrea (Valle d'Aosta), con grande vasca natatoria e numerose vasche per bagni ordinari, medicati, a vapore e doccie d'ogni specie, con annessa Birreria e servizio di buffet. — Per trattative rivolgersi alla *sede centrale della Banca di Vercelli* a **Vercelli** *od alla sua Succursale.*

SARTORIA GOSSO
via Lagrange, 17, piano 1°, Torino
avverte la sua spettabile clientela che le sono giunte
le Ultime Novità di Stoffe estere e nazionali.
Confezione esclusiva su misura e colla massima puntualità accurata. — ***Prezzi miti.*** 1300

TORINO, 1892 — Tip. L. Roux e C.